ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna illustrata — Tribuna, Suppl. e Tribuna illustrata

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Coste d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 46 25 13 | 58 30 15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Martedì 30 Luglio 1895 *Seconda edizione* — **ROMA** — *Seconda edizione* Martedì 30 Luglio 1895 **Num. 210**

Roma, 29 Luglio 1895

Notizie bellicose la *Novoie Wremia* ha ricevuto da Wladiwostok. Secondo questo giornale russo, il Giappone « si occupa di mettere sul piede di guerra la flotta e l'esercito. » Per ridurre al dovere l'isola di Formosa gli abitanti della quale non vogliono saperne di passare sotto al dominio giapponese? Le *bande nere* resistono salde; i vice-re della China meridionale manderebbero aiuti agli insorti. Ma già un corpo di esercito giapponese è stato mandato nell'isola. L'obbiettivo, dunque, dei grandi armamenti annunziati sarebbe più largo. Saremmo niente niente giunti al momento psicologico, da noi intraveduto fino dal giorno in cui Russia, Francia e Germania intervennero per strappare al Giappone il maggior frutto delle sue vittorie; al momento cioè in cui l'amor proprio e la coscienza di non poter provvedere altrimente alla propria dignità ed alla propria sicurezza, imporrebbero al Giappone di esclamare come Giulio Cesare: *alea jacta est* guardando fieramente in viso Russia e Francia?

Il Governo del Mikado ha subito la volontà della triplice asiatica preoccupato dal pericolo di trovarsi esposti ad una guerra con potenze europee, uscito appena da una lotta, che gli era costata tanti sacrifici di uomini e di denaro. Le cose non sono adesso siffattamente mutate che la prudenza non abbia più diritto a farsi ascoltare. Ma anche i consigli della prudenza hanno limiti certi; ed il Giappone — udendo il linguaggio della stampa russa così giuliva per i successi ottenuti e così prodiga di paterni consigli, ed udendo dire che il Governo francese avrebbe promesso alla China di opporsi all'annessione di Formosa al Giappone pur di avere in dono le Pescadores, potrebbe aver pensato che fra il danno certo derivante dall'inerzia sua e l'ipotetico derivante da un conflitto fiero, gli giovava scegliere il minore. Ma tutta la situazione è così piena di oscurità che il telegramma spedito da Wladiwostok alla *Novoie Wremia* potrebbe anche non essere, per quanto concerne l'atteggiamento generale del Giappone, che un *ballon d'essai* destinato a strappare consigli o confessioni alla stampa inglese.

L'opinione pubblica russa si trova da qualche tempo in uno stato di eccitamento patriottico e glorioso che in un paese, dove avesse forza impulsiva e direttiva, potrebbe ritenersi causa, entro un certo tempo, di aperte ostilità. Poichè l'unica volontà direttiva è quella dello czar, si può anche riposare tranquilli finchè una qualche dichiarazione antipacifica non esca dalle labbra imperiali. Ma la stampa russa, la quale dato il regime a cui è sottoposta, non può parlare in un dato modo se non con licenza di superiori, adopera un linguaggio dal quale è lecito arguire che se Nicolò II vuole il mantenimento della pace, anche mira, tenacemente, a risolvere al più presto talune questioni alle quali Alessandro III e Giers amavano invece applicare la massima *quieta non movere*. Così ad esempio la questione rilevantissima della influenza inglese nelle regioni dell'alto Nilo. Si dice infatti con asseveranza che, fra non molto la Russia, d'accordo con la Francia, chiederà all'Inghilterra di precisare il termine della occupazione dell'Egitto da parte sua; ed è forse per questo che la stampa russa — prendendo argomento dal recente discorso del ministro Blanc — dichiara che la questione italo-abissina ha per la Russia carattere eminentemente politico. Ora è possibile che, fomentando torbidi nell'estremo Oriente, o lasciandoli vedere possibili, miri la Russia a rendere più maneggevole l'Inghilterra, timorosa di vedersi colta fra due fuochi.

Questo anche è possibile. Ma in mezzo a tutto, anche alla mente di Nicolò II e di Lobanoff non può non parlare la paura degli effetti possibili di una guerra che, ripercuotendosi in Europa, non potrebbe per nessun verso rimanere localizzata. Ed è questo un gran freno. Nè ci meraviglierebbe che la bollente stampa russa non aspettasse che di veder la Bulgaria diventare una satrapia dell'Europa, per calmarsi almeno per il momento. Le potenze centrali e l'Inghilterra contemplano non senza inquietudine la Bulgaria — dove sembra regnare completa anarchia — ma siccome amano sopra ogni cosa la pace, così se la pace dipende dal ripristinamento dell'influenza russa in Bulgaria, lascieranno che questa perda un'indipendenza che non ha saputo o voluto conservare.

L'ordine del giorno
DELL'ESTREMA SINISTRA

Noi abbiamo sempre sostenuto che per ciò che riguarda la nostra politica coloniale non esistono che due partiti chiari e decisi: o abbandonarla richiamando le truppe, o accettarla in tutte le sue conseguenze.

Mezzi termini, spedienti, indecisioni, non valgono più nel momento attuale: sono anzi pregiudizievoli. Ed il passato ce lo insegna senz'altro.

Ora l'ordine del giorno presentato ieri sera alla Camera dall'Estrema Sinistra, ed oggi caduto, a nessuno dei questi partiti si appigliava. Imperocchè il dire contrario agli interessi italiani la politica di guerra e di conquista, e l'invitare il Governo ad abbandonarla, non significava partire dal territorio coloniale; e il non volere battaglia là dove si è di fronte ad un nemico armato non voleva dire rimanervi.

L'equivoco adunque era anche questa volta evidente; nè era possibile dissiparlo con un esercizio di ermeneutica sufficientemente difficile a comprendersi anche da chi avesse l'abitudine di spiegare le più difficili sciarade.

E che l'equivoco esistesse l'ha dimostrato il dissenso manifestatosi tra gli stessi firmatari dell'ordine del giorno.

Non politica di guerra! Sta bene; ma perchè politica di guerra non si faccia è d'uopo decidersi ad abbandonare il campo, quando il campo è in armi, e non si può ottenere che la parte avversaria sia disposta a disertarlo. Ora, abbandonarlo in faccia al nemico, ritirarsi, ripiegando la propria bandiera, non è cosa che si possa decentemente domandare non diremo ad una nazione che tenga al rispetto ed alla considerazione del mondo, ma nemmeno ad un semplice individuo che non voglia esser messo dai suoi simili alla gogna.

Non abbandonarlo poi, ma restarvi disarmati, è come volere esserne cacciati per forza, aggiungendo al danno le beffe; a meno che i sostenitori dell'ordine del giorno non pensassero che, con quattro frasi ben trovate e ben dette, fosse possibile soggiogare Mangascià, Menelich e con essi tutta l'Etiopia!

Bene quindi ha provveduto la Camera, deliberando di prendere atto senz'altro delle dichiarazioni del Governo e di passare all'ordine del giorno. In tal modo, visto che tali dichiarazioni sono state molto chiare ed esplicite si è scelto uno dei due termini ai quali abbiamo accennato più sopra, e si è fatto del cammino per una strada diritta, malgrado le distinzioni messe innanzi dall'onor. Brin e le riserve dell'onor. Rudinì.

Non diremo poi che anche il momento scelto, a parte l'anfibologia ond'era concepito, non era propizio all'ordine del giorno dell'estrema Sinistra. Essa aveva dimenticato anche, in questa circostanza, che nella politica la scelta del momento ha un valore decisivo. E però non può meravigliarsi del risultato negativo che ha ottenuto.

Positivo invece è quello che ha conseguito il Governo per la discussione generale del bilancio degli esteri che si è chiusa oggi. Le dichiarazioni del ministro Blanc, le parole dell'on. Presidente del Consiglio, sono venute a chiarire sempre meglio l'indirizzo savio, prudente, ma nello stesso tempo alieno da qualunque pusillanimità, da qualunque fiacchezza, da cui muove la nostra politica internazionale.

E questo val ben più e ben meglio di tutte le affermazioni platoniche, le quali lasciano il tempo che trovano.

I nuovi Consigli generali in Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 11,30 antim. — *(Jacopo)*. — Ieri ebbero luogo in tutta la Francia le votazioni pel rinnovamento dei Consigli generali.

Si doveva cioè procedere in complesso alla nomina di 1500 consiglieri circa.

I risultati completi non si conosceranno che fra un paio di giorni, anche a causa di alcune perturbazioni telegrafiche.

Dai primi risultati appare che sono stati eletti 464 repubblicani, 30 *ralliés*, 117 conservatori, 5 socialisti e vi sono 64 ballottaggi. I repubblicani guadagnano già una quarantina di seggi.

Si può prevedere fin d'ora che la maggioranza repubblicana che dominava nei Consigli generali dei singoli dipartimenti seguiterà a dominare.

Il presidente del Consiglio signor Ribot è stato eletto con 1400 voti di maggioranza; il ministro d'agricoltura Gadaud venne eletto nella Dordogna, quello delle colonie, Chautemps, nell'Alta Savoia.

Sembra che i socialisti abbiano perduto terreno: infatti Thrivier e Girodet entrano appena in ballottaggio, mentre Carette, sindaco socialista di Roubaix, è rimasto battuto dal candidato repubblicano.

Nondimeno Calvhinac è riuscito eletto a Carmaux.

Le elezioni hanno avuto luogo quasi dappertutto tranquillamente.

Si sono verificati pochissimi incidenti.

A Saint Laurent (Corsica) avvenne una zuffa fra i conservatori e i partigiani di Arene.

A Barneville, un tremendo ciclone avendo distrutto quasi completamente la residenza municipale, andarono perdute le urne.

A Carmaux nacque un gran subbuglio perchè il sindaco Mazens rifiutò di proclamare eletti Calvhinac e Baudot perchè ineleggibili, essendo condannati.

A Roubaix i collettivisti, rimasti battuti, ebbero ripetuti alterchi, alcuni dei quali trascesero in zuffe, coi radicali, loro vincitori.

×

Ore 4 pom.

Nelle elezioni per la rinnovazione dei Consigli generali, sopra 1448 risultati ne sono conosciuti finora 1382.

Sono eletti 1013 repubblicani, 12 socialisti e 226 conservatori. Vi sono 121 ballottaggi.

I repubblicani guadagnano 101 seggi e ne perdono 19.

Anche a Limoges i socialisti sono rimasti battuti.

Preoccupazioni francesi
Echi del disastro di Saint-Brieuc — Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 29, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. L'*Evenement* richiama l'attenzione del Governo sugli armamenti che si eseguiscono apertamente in Germania e quelli, simulati sotto forma di congedi invernali, dell'Italia.

Afferma che le trasformazioni delle artiglierie tedesche e dei fucili italiani saranno complete nel 1897.

Per quell'epoca è possibile una invasione tedesca a Nancy o una italiana a Nizza.

— La cifra dei morti nel disastro ferroviario di Saint-Brieuc è salito oggi a undici, essendo morto uno dei feriti.

Nel paese corre voce che il disastro debba attribuirsi a malevolenza.

Ricordasi che l'anno scorso vi fu nelle vicinanze un tentativo per far deragliare un treno simile di pellegrini diretti a Santa Anna di Avray.

Aggiungesi che non appena cominciati quest'anno i pellegrinaggi a detti santuari furono viste delle faccie nuove di vagabondi aggirarsi pel paese.

Vi riferisco naturalmente queste voci a semplice titolo di cronaca.

— E' ormai accertato che tutte le Congregazioni religiose, seguendo i consigli del Vaticano, si sottometteranno alla nuova legge per l'*accroissement*, meno rare eccezioni.

Alcune Congregazioni che vorrebbero resistere non lo potranno fare perchè prive di mezzi.

— Due dei soldati, provenienti dal Madagascar, e sbarcati a Marsiglia, sono morti.

— A Nimes vi fu ieri una *corrida* che richiamò circa 10 mila spettatori.

I *toreros* Bombita e Marinero fecero andare in visibilio il pubblico uccidendo sei tori e facendo sventrare cinque cavalli.

Le autorità, impotenti a resistere, dovorono limitarsi a stendere processo verbale.

Il principe ... Hamm Nagy, che trovavasi nel paese, ... assistette alla *corrida* ... [illegible]

LA RUSSIA E L'ABISSINIA
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 29, ore 4,10 pomerid. — *(Jacopo.)* Un corrispondente del *New-York Herald* ha intervistato l'ufficiale russo Leontieff sopra il suo ritorno in Abissinia con una nuova missione.

L'ufficiale russo disse di avere questa intenzione ma che la effettuerà soltanto più tardi per due ragioni: 1° la mancanza di fondi; 2° il desiderio di non dare all'Italia l'occasione che cerca di attaccare l'Abissinia.

Gli armamenti del Giappone

PIETROBURGO, 28. — La *Novoje Wremia* ha da Wladiwostok:

« Il Giappone si occupa di mettere sul piede di guerra la flotta e l'esercito.

« Sono arrivati due incrociatori comprati nel Perù. Quanto prima marinai giapponesi saranno inviati in Inghilterra per ricondurne tre corazzate di 12,000 tonnellate ciascuna, ordinate in Inghilterra.

« Regnano nel Giappone grande eccitazione e spirito bellicoso.

« Nell'isola di Formosa gl'insorti resistono accanitamente, quantunque il colera infierisca gravemente.

« I viceré della China meridionale inviano armi e munizioni agli insorti. Le cosidette *Bandiere nere*, comandate da Lieu-Iunf, mantengono le loro posizioni.

« Un corpo di esercito giapponese è stato inviato nell'isola di Formosa.

« I giapponesi hanno fatto saltare in aria le fortificazioni di Porto-Arthur.

« Il colera infierisce anche nella penisola di Liao-Tung e nella Corea.

« I giapponesi dominano nella Corea e ne tengono prigioniero il re. »

×

YOKOHAMA, 28. — Da quando è scoppiato il colera 9000 persone ne sono state colpite, delle quali 5000 morirono.

Un treno, proveniente da Hiroshima con 400 giapponesi che rimpatriavano diretti a Kobe, nel costeggiare il mare, fu investito, durante una tempesta, da ondate le quali lo tagliarono in due parti.

Una di esse precipitò in mare con 140 soldati che annegarono.

L'insurrezione in Macedonia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 29. — Si ... nei circoli ufficiosi la smentita data alle voci di mobilizzazione del 2° e del 3° Corpo d'Armata, ma si riconosce che la riserva è stata chiamata sotto le armi per portare a 500 uomini l'effettivo dei battaglioni, che attualmente non ne contano che appena 300.

Ciò sarebbe già un fatto compiuto.

Secondo un giudizio obbiettivo sulla situazione attuale si può dire che la mobilizzazione non sarà effettuata. Invero se le bande macedoni non ricevono rinforzi dalla Bulgaria e se le popolazioni bulgare della Macedonia non prendono parte all'agitazione, è a prevedersi che le truppe turche riusciranno a mettere fine lentamente all'agitazione delle bande macedoni.

×

COSTANTINOPOLI, 29. — La convocazione dei *redifs*, in tutto 3300 uomini, si limita soltanto alle città di Seres, Drama, Nevrokop e Melnik, che finora sono senza guarnigione.

Detta convocazione è stata provocata da un attacco delle bande macedoni su Melnik.

Nei circoli ufficiali turchi si dichiara nel modo più assoluto che la convocazione dei *redifs* ha per iscopo di vigilare sulle popolazioni delle città suddette, contro gli attacchi delle bande e che tale provvedimento ha carattere puramente difensivo e non è affatto diretto contro la Bulgaria.

×

COSTANTINOPOLI, 29. — Il tentativo di attacco contro Melnik è confermato. Ma l'occupazione di quella città, da parte degli insorti macedoni, non è finora segnalata.

I turchi sono indignati avendo constatato che gli insorti adoperano dinamite.

I movimenti militari delle bande macedoni provano che esse sono comandate da alcuni ufficiali bulgari.

La vertenza fra il Perù e la Bolivia
L'Inghilterra rinuncierebbe all'isola Trinidad

LIMA, 29. — Sembra certo che i Governi del Perù e della Bolivia abbiano accettato nella questione della delimitazione delle loro frontiere, l'offerta di arbitrato loro fatta dal delegato apostolico presso le Repubbliche di Haiti, Bolivia e Venezuela, mons. Giuseppe Macchi.

Si crede che il Papa approvi l'iniziativa di mons. Macchi e l'abbia autorizzato eventualmente ad essere arbitro nella detta questione.

×

LONDRA, 29. — Il *Daily Cronicle* ha da Rio Janeiro che l'Inghilterra avrebbe rinunziato ad occupare l'isola di Trinidad.

Gli spagnuoli alle Filippine

MADRID, 29. — La *Gaceta* pubblica un decreto che chiama sotto le armi la riserva della classe 1891.

Un dispaccio ufficiale da Manilla annunzia che i mori di Cabagan nella provincia di Cagayan (Filippine spagnuole) avendo attaccato a tradimento un posto spagnuolo, una colonna comandata dal generale Rio distrusse Cabagan il 17 corrente, uccidendo 116 mori. Gli spagnuoli ebbero un capitano e cinque soldati uccisi ed una quarantina di feriti.

Dimostrazioni liberali nel Belgio

BRUXELLES, 29. — Cinquantamila liberali e socialisti presero parte ieri alle dimostrazioni contro il progetto di legge scolastica. Numerose corone furono deposte sul monumento dei combattenti del 1830.

Vennero pronunziati violenti discorsi contro il progetto di legge scolastica.

La sera la città fu calma.

Una commemorazione a Sofia

SOFIA, 29. — E' stata celebrata nella cattedrale una cerimonia funebre per gli ufficiali caduti nel recente combattimento contro le truppe turche a Pirim-Planina.

Vi assistette gran folla.

Vennero esposti i ritratti dei morti.

Poscia un corteo di tremila persone sfilò lungo le vie.

Nella chiesa, davanti ad ossa e davanti ai locali del Comitato Macedone, vennero pronunziati discorsi.

La morte del comm. Catalani

COSTANTINOPOLI, 29. — Il defunto ambasciatore italiano, comm. Catalani, lavorò durante la giornata di sabato ed alla sera fece una passeggiata sul Bosforo.

Avanti di coricarsi si sentì indisposto. Si risvegliò alle 3 ant. soffrendo molto. Probabilmente egli morì alle 6 ant. per paralisi al cuore.

Domattina avrà luogo la benedizione della salma nella chiesa di Buyukdere, con l'intervento delle autorità, del Corpo diplomatico e della colonia italiana.

La salma verrà deposta provvisoriamente nel cimitero di Feri-Keuy.

I funerali dell'ambasciatore italiano Catalani che avranno luogo domani, saranno fatti in forma ufficiale; v'interverranno tutti i rappresentanti diplomatici, un rappresentante del sultano e un rappresentante della Sublime Porta.

Il consolidamento dei canoni daziari

L'interesse, che può aver destato nel paese la discussione della legge per il consolidamento dei canoni daziari, non può neanche lontanamente essere paragonato all'ansietà che provavano fin qui tutti i comuni del regno all'avvicinarsi del termine di ogni quinquennio.

La capitale era invasa in quelle così frequenti occasioni dai sindaci e dalle rappresentanze dei comuni; il ministro delle finanze era veramente assediato; e si ritenevano fortunate quelle amministrazioni che riuscivano ad ottenere che il canone da pagarsi al Governo sui proventi del dazio consumo non venisse aumentato.

La maggior parte, nonostante le raccomandazioni dei deputati, dovevano rassegnarsi a sottostare ad un aumento.

La legge di cui è cominciata ieri la discussione consolida il canone attuale per un decennio nella somma di lire 50,176,474 89. La novità introdotta nella presente legge consiste in ciò che codesta somma il Governo intende esigerla realmente, ripartendo su tutti i comuni di ciascuna provincia gli sgravii a cui un comune potrà dimostrare di aver diritto.

La Commissione ci assicura che non si devono esagerare le conseguenze di questa disposizione:

> Se in essa vi è qualche cosa del contingente provinciale, è però un contingente a rovescio. Non si parte da una somma fissata *a priori* per tutta la provincia, ma prendendo per punto di partenza i canoni già accertati pei singoli comuni, si fa il totale che debbono pagare i comuni di tutta la provincia.
>
> Nè havvi a temere che sorgano gare fra i comuni. Il diritto di reclamo non è dato a tutti i comuni, nel qual caso quanti sono i comuni, tanti sarebbero i reclami, ma è ristretto a quelli che ritengono di poter dimostrare, che il canone loro assegnato è superiore all'ammontare dei dazii governativi sui generi consumati nel comune al netto delle spese di riscossione. Ora è nella coscienza di tutti che i comuni e consorzi di comuni abbonati che sono il maggiore numero, avvicinandosi ai 7000, e i più importanti, in realtà sul dazio governativo fanno tutti un beneficio più o meno grande. All'infuori di qualche caso assolutamente eccezionale, non vi sarà alcuno fra essi che possa sperare di dimostrare che l'incasso, detratte le spese, è inferiore al canone governativo.
>
> La questione si riduce impertanto ai comuni appaltati pei quali si fissa *ex novo* il canone, e questi sono pochi in numero, piccoli di importanza, sicchè lo sgravio non può rappresentare una somma considerevole.

Le tabelle che accompagnano la legge, nelle quali sono indicati i canoni assegnati così ai Comuni chiusi come ai Comuni aperti e loro consorzii, confermano il fatto, del resto già noto, che il Governo non è complice delle enormi disuguaglianze che si riscontrano tra regione e regione, nella distribuzione dell'imposta sul dazio consumo.

Nelle statistiche anteriori all'abolizione del dazio sulle farine (che sono le ultime pubblicate), l'entrata comunale per dazio consumo era per la Lombardia di poco meno di 13 milioni, mentre sorpassava in Sicilia i 22 milioni: l'enorme sperequazione spariva nel dazio consumo governativo che nell'una e nell'altra regione era di poco inferiore a 8 milioni.

La presente legge consolida il canone governativo delle provincie lombarde in lire 6,987,000, di cui L. 4,965,000 dai Comuni chiusi e L. 2,022 dai Comuni aperti; e quello delle siciliane in L. 5,233, di cui L. 4,590 dai Comuni chiusi e L. 643 dagli aperti.

La differenza tra il prodotto dell'imposta dei comuni aperti di Lombardia e di Sicilia, rispecchia le condizioni agricolo-sociali delle due regioni. Ci mostra nella prima dei comuni aperti popolosi e ricchi capaci di sopportare senza eccessive sofferenze un terzo del dazio governativo della regione; in Sicilia invece vediamo la popolazione agricola fuggire la campagna per addensarsi nelle città dove non ha del vivere cittadino beneficio alcuno, ma solo ne porta gli oneri gravosissimi.

Se adunque vi è qualche lieve soddisfazione da provare nell'esame di questa piaga del dazio consumo, è l'osservare che se nelle entrate comunali di Sicilia il dazio consumo entra per la metà, e in quelli di Lombardia per un quarto, la colpa non è del Governo e dei canoni che esso preleva, ma delle amministrazioni comunali che in Sicilia aggravano la mano sul dazio consumo per rispettare le tasse fondiarie.

La legge in discussione non tocca alcuna delle questioni connesse con questo gravissimo problema dei dazi di consumo. Ha dato luogo però a dichiarazioni molto importanti. Notiamo prima quella dell'on. Branca il quale temendo forse che ogni riforma si risolva in un nuovo e maggiore aggravio, dichiara non interessarsi della incidenza dell'imposta di dazio consumo, nè darsi pensiero se essa colpisca il povero o il ricco.

Parole più confortanti ha pronunziato l'on. Boselli assicurandoci che il Governo prepara una generale riforma del nostro sistema tributario, alla quale precederà una riforma dei tributi locali, nella discussione della quale si potrà trattare del dazio consumo.

La promessa non è a breve scadenza; ma giova prenderne atto.

In giro per il mondo

Il re spagnuolo è di malumore.

Sicuro: S. M. Alfonso XIII è in preda ad un *humor de mil demonios*, come dicono a Madrid.

E c'è la sua buona ragione, del resto.

Bisogna sapere, difatti, che il piccolo sovrano, il quale è un velocipedista appassionato, ha anche lui (come tutti i velocipedisti che affliggono ora l'umanità), la deplorevole abitudine di abbandonarsi, sulla bicicletta, alle corse più sfrenatamente vertiginose.

L'augusta sua madre gli ha già rivolto, per ciò, parecchi e parecchi rimproveri affettuosi ma sempre inutilmente: il re, che anche a piedi corre come una bicicletta, quand'è sul suo « cavallo d'acciaio » sembra non possa far a meno di correre... come due biciclette.

Or bene: ha finito per succedergli quel che doveva pur succedergli una volta o l'altra, non dando retta ai consigli e ai rimproveri di sua madre.

L'altro giorno, a San Sebastiano (ove, com'è noto, la famiglia reale soggiorna attualmente) Alfonso XIII monta in bicicletta, ed imprende, nel magnifico ed ampio parco della suntuosa sua villa, un *record* di velocità; ma — ahimè! — proprio nel più bello del *record*, la bicicletta va ad urtare contro un paracarri, e Sua Maestà cade lungo disteso al suolo.

Accorre il generale Sanchis, precettore del re; accorrono due domestici, poi uno dei medici di Corte...

Alfonso XIII dice, piangendo, essersi fatto male al piede destro.

Lo trasportano nelle sue stanze. Il medico esamina, la tratta e furia, il piede di Sua Maestà.

— Non è nulla – dichiara quindi sorridendo. – Si tratta soltanto d'una lieve schiacciatura dell'unghia del dito pollice o dell'indice. In ogni modo, per guarir più presto, sarà necessario che Vostra Maestà resti in palazzo, riposando, per un paio di giorni...

— No; sarà necessario che ci resti cinque giorni... – corregge severamente la regina, la quale tosto edotta dell'accaduto, s'è affrettata a tornare dalla passeggiata, ed entra in quel momento nella stanza del figliuolo. – In cinque giorni, vi sarà maggior campo di meditare sulla bontà di certi consigli – ella aggiunge poi, guardando « con intenzione » il piccolo re che, cogli occhi bassi e l'aspetto contrito, non osa aprir bocca...

Figurarsi quale malumore desta in lui il sentirsi... condannare a cinque giorni di reclusione! A lui, cui piace tanto correre, saltare, montar sul suo asinello prediletto, e sulla bicicletta... traditrice!

Il povero piccino si dà a piangere silenziosamente, e si dice rassegnato a scontar la « condanna » meritata...

Giova credere, per altro, che gli faranno grazia della metà della pena! Nell'augusto suo nome, si fa grazia a tanti altri che sono « alquanto » più rei di lui!

×

Una nota utile, ogni tanto.

Questa volta è quella de' cavoli e delle... carote!

Anche coloro che, contrariamente al sottoscritto, non condividono l'entusiasmo e il proselitismo dei vegetariani, dovranno riconoscere che non vi è nulla di più simpatico e gustoso di un buon piatto di legumi e verdure.

Ordinariamente però le verdure non s'impiegano che come complemento o guarnizione di piatti di carne: ecco invece un modesto volume dei fratelli Lagagnoli — *Come si cucinano i legumi*, edito a Milano — che c'insegna il modo di fare coi vegetali i più svariati ed appetitosi piatti e manicaretti atti ad un'alimentazione nutritiva ed aggradevole.

In 200 e più pagine vengono passati in rivista tutti gli erbaggi commestibili con un'infinità di ricette e formule per la loro cucinatura e basterà citare 53 modi per apprestare le patate, 20 per i cavoli, 18 per i piselli, 12 per gli asparagi e via di seguito.

E' questa per certo una pubblicazione molto interessante e utile ed il tenuissimo costo di una lira dice chiaro non essere edita a scopo diretto di lucro, bensì per spronare alla coltura degli ortaggi.

Onde il *soffietto* — almeno per mio conto, giacchè sono un vegetariano convinto — mi pare più che meritato.

×

I giornali inglesi descrivono un nuovo divertimento, inventato da un Pari di origine irlandese, il marchese di Derwinshire, che siede nella Camera Alta come conte (britannico) di Hillsborough.

A quanto pare egli si è offerto da sè il lusso di una ferrovia, che esercita in persona.

La ferrovia, costruita attraverso le sue proprietà, è lunga una quindicina di chilometri; il materiale consiste in una locomotiva, con *tender* e un vagone addobbato magnificamente.

Ad ogni partenza i membri più giovani della famiglia, compreso anche le donne, adempiono alle funzioni di guardafreni e di cantonieri stando colle loro banderuole di segnale presso le casette di guardia.

Il marchese fa da fuochista e da macchinista, e lancia la locomotiva ad una velocità di 40 miglia inglesi all'ora.

Spessissimo egli dà l'allarme al suo personale ferroviario, cioè alla famiglia nel cuor della notte.

Bisogna che a qualunque costo i suoi ospiti saltino dal letto, si vestano in fretta e corrano al vagone che presto si perde in mezzo ai passaggi illuminati a luce elettrica.

×

La voce del cuore.

Un avaro sente dire che un altro ha ereditato centomila lire di rendita, ed esclama:

— Che bei risparmi potrei fare!

Vice-Richel.

Cronaca delle elezioni amministrative
(Nostri telegrammi particolari)

AMATRICE, 29, ore 2 pom. — Con soddisfazione generale ieri ebbero luogo le elezioni amministrative. La lista proposta dal Comitato elettorale di Roma trionfò splendidamente. Il cav. uff. Francesco Grifoni, candidato al Consiglio provinciale di Aquila, raccolse quasi l'unanimità dei voti.

Il paese è in festa e si stanno già organizzando dimostrazioni favorevoli al cav. Grifoni, che riscuote stima e fiducia di cittadino integerrimo e di provetto amministratore.

×

FOLIGNO, 29, ore 11 ant. — La lista proposta dalla disciolta amministrazione conquistò tutti i 24 posti della maggioranza pel Consiglio comunale e tutti quelli provinciali con oltre mille voti.

Anche Mollnari, candidato-protesta, raggiunse questa cifra.

Le Opposizioni coalizzate non riuniscono cinquecento voti per i seggi destinati alla minoranza.

Rimase trentesimo il canonico Falocci-Pulignani, dichiarato per ora ineleggibile dall'adunanza dei presidenti.

×

MESSINA, 29, ore 11 ant. — *(Arena)*. Nelle elezioni provinciali, quasi dappertutto ieri furono rieletti i consiglieri uscenti. La lotta fu accanita nel mandamento di Alì tra gli uscenti Crisafulli, Gugliotta e Ungaro. Furono eletti questi ultimi.

×

VENEZIA, 29, ore 4 pom. — Nelle elezioni di ieri vinsero completamente i radicali, così nelle comunali come nelle provinciali. I liberali entrano per la minoranza.

E' incredibile il lavoro fatto dai parroci.

×

CATANIA, 29, ore 2 pom. — Ecco il risultato delle elezioni provinciali di Catania:

Eletti gli avvocati Auteri Vadalà, Miraglia, Boccadifuoco, Condorelli e cav. Scuppo, tutti radicali e il comm. Ferrarotto, moderato.

I giornali deplorano vivacemente la sconfitta del senatore Cassiotto, consigliere provinciale da circa quarant'anni. La sua caduta — dice il *Corriere di Catania*, segna la morte di un partito.

Continua lo spoglio delle elezioni comunali. Prevale con maggioranza notevole la lista radicale.

— In Agira ieri lotta viva per le elezioni dei consiglieri provinciali.

Risultarono eletti il cav. Zuccaro e Logiudice, moderati. Rimase battuto il senatore Tenerelli che da circa trent'anni era stato sempre eletto e per lunghi anni fu presidente della nostra Deputazione provinciale.

×

MACCHIAGODENA, 29, ore 10 ant. — Nelle elezioni del Mandamento di Cantalupo Sannio fu eletto l'on. Desalvio, con voti 604 sopra 706 votanti.

×

PIANCASTAGNAIO, 29, ore 9 ant. — Le elezioni amministrative di ieri segnarono la completa vittoria del partito clericale. La lotta fu accanita. I clericali entrarono solo per la minoranza.

×

VIAREGGIO, 29, ore 4,35 — Termina ora lo scrutinio per le elezioni amministrative.

I clericali capitanati da Gemignani e Benelli riportarono piena vittoria.

L'elezione di ieri a Mortara

PAVIA, 29, ore 3 pom. — Ecco il risultato della elezione politica avvenuta ieri a Mortara:

Inscritti: 5572, votanti 3766: Gioia, moderato, ebbe voti 1864; Belinzaghi, incerto, 1533; Mazzini, repubblicano, 256. Eletto Gioia.

Si presentarono delle proteste di nullità della elezione, essendo il Gioia ineleggibile perchè non aveva presentato in tempo le dimissioni da sindaco di Mortara.

Pel XX Settembre
(Nostro telegr. part.)

SIENA, 29, ore 4,10 pom. — *(Effe)*. Stamane il Consiglio comunale, a dispetto delle vivaci proteste del clericale conte Ravizza, a cui replicarono con belle e patriottiche parole i consiglieri Falaschi, Sarabesi, Cambi, approvava contro un unico voto contrario la proposta del consigliere Falaschi d'inviare una rappresentanza del municipio pel venticinquesimo solenne anniversario della breccia di Porta Pia.

Per Carlo Alberto

TORINO, 29. — Ha avuto luogo, stamane, nella Metropolitana, la consueta messa funebre per re Carlo Alberto. Erano presenti tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze del Senato e della Camera, le notabilità e molta folla.

Le truppe resero gli onori militari.

Officiò l'arcivescovo e fu eseguita la messa del maestro Giuseppe Rota.

Manovre militari

BRACCIANO, 28. — Il colonnello Mangiagalli or ora ha passato in rivista il 27° reggimento di artiglieria da fortezza nella piazza comunale, e ha dispensati i diplomi d'onore ai tiratori che più si segnalarono nelle varie esercitazioni al poligono, rivolgendo a ciascuno parole di caldo elogio.

Bello ed attraente lo spettacolo dei giovani artiglieri schierati in quadrato coi loro moschetti al braccio; più bello ancora ed attraente il seguito degli ufficiali dalle cui divise, pel sole limpido che vi risplendeva, vibravano smaglianti raggi di luce di un effetto sorprendente. Il gradito spettacolo preannunzia la partenza del reggimento da questo poligono per cedere il posto al 70° reggimento di fanteria.

Alle 12 avrà luogo il consueto banchetto di campo, ove, ai lieti brindisi d'occasione, si alterneranno i dolci nomi d'Italia e della modesta ma ospitale Bracciano.

Per la morte di Catalani
(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 29, ore 1,50 pom. — *(Sciuto)*. Tutti i giornali contengono lunghi articoli listati a lutto sul nostro concittadino ambasciatore Catalani.

La notizia della sua morte fu accolta con stupore generale.

La madre, il fratello e la sorella del Catalani sono inconsolabili.

Bandiere a mezz'asta sventolano agli edifici pubblici.

Molti negozi sono socchiusi.

La famiglia riceve condoglianze da tutte le città per la perdita del nostro illustre concittadino, vanto ed orgoglio di questa città.

Il Principe di Napoli in Val di Nievole

ALTOPASCIO, 29. — Stamane S. A. R. il Principe di Napoli ha diretto l'attacco di Montecarlo movendo di qui e dirigendo la manovra di divisione contro nemico segnato.

L'attacco fu brillantissimo. La posizione era difesa da una brigata rappresentata da due battaglioni di bersaglieri con riparti di cavalleria e di artiglieria. Dopo una viva resistenza opposta principalmente dal lato nord-ovest l'attacco è terminato circa alle ore 7,30.

Le truppe si accamparono presso Capannori.

Il Principe di Napoli ritornando da Montecarlo fu circondato dalle popolazione acclamante.

S. A. R. visitò la facciata dell'antica chiesa di Altopascio, pregevole monumento dell'undecimo secolo.

×

LUCCA, 29, ore 4 pom. — *(Menti)*. L'ingresso a Lucca di S. A. avverrà alle ore 7.15, anzichè come era preannunziato, nelle ore mattutine.

Molti fra i 23 sindaci della provincia sono già qui giunti pel solenne ricevimento.

La città prende un aspetto animatissimo. Le case private e gli edifici pubblici sono pavesati a festa.

Si stanno preparando feste speciali con bande luminarie, eccettera.

Le associazioni con bandiere e labari si recheranno ad incontrare il Principe fino fuori porta Elisa.

Sarà poi ricevuto presso lo scalone del palazzo provinciale da tutte le autorità civili e militari.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 28. — Poichè la cronaca tace, forse per l'eccessivo caldo che snerva le fibre più forti, permettete che ch'io vi parli un poco d'arte.

Fra i pochi lavori di scultura che saranno spediti da Firenze alla Esposizione di Roma è certo degno di nota il caratteristico busto del prof. G. Rossi – *Il Pescivendolo*, pel quale è stato unanime il verdetto degli artisti più reputati — i quali lo hanno già giudicato commendevole per l'arditezza del concetto e per la viva espressione. Chi ricorda gli altri lavori dello stesso autore, l'*Ostricaro* e l'*Humanitas* acquistato lo scorso anno dal ministero della pubblica istruzione pel Museo nazionale di Roma, deve convenire che il prof. Rossi non riposa certamente sui conquistati allori.

— Teresa Ballerini, anarchica, mandata a domicilio coatto a Pitigliano, fu rimpatriata in libertà condizionata.

— Fu arrestato il pittore Napoleone Boni per falsità in documento pubblico.

NOTE TERNANE

(Nostro telegr. particolare)

TERNI, 29, ore 3,20 pom. — *(Mer.)* Ieri il fiume Nera portò a galla in prossimità di Nera Montoro il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 26 anni. Finora non è stato possibile identificarlo.

— Iersera alle 8 morì Benedetto Faustini, che fu per lunghi anni consigliere ed assessore municipale. Era un bravissimo architetto. A lui si deve la ricostruzione dell'elegante palazzo comunale di Terni. Stasera hanno luogo i funerali.

— E' giunta una squadra di allievi del Convitto Principe di Napoli di Assisi per visitare la cascata delle Marmore, Piediluco e gli altri dintorni di Terni. I nostri convittori hanno ricevuti i loro camerata con molta cordialità, offrendo loro un rinfresco al *buffet* della stazione.

Un ammalato che tenta suicidarsi all'ospedale

MODENA, 28. — Un certo Costa, che trovasi nel nostro Ospedale Congregazionale, per grave malattia nervosa, delusa l'attenzione degli infermieri, si levava di botto e andava nella latrina, ove s'inferiva due profonde ferite di roncola in diverse parti del corpo, cadendo poscia privo di sensi nel proprio sangue.

Mezz'ora più tardi un infermiere, recatosi ivi per caso, trovava il disgraziato e dava l'allarme.

Fu subito soccorso e medicato; così che ora si considera fuori di pericolo.

Tavole necrologiche

IL COMM. UCCELLI

S. GIOVANNI VALDARNO, 29, ore 3 pom. — Stamani giunse la dolorosa quanto inaspettata notizia della morte per diabete del comm. G. B. Uccelli, già presidente di Sezione alla R. Corte di appello di Macerata, ed ora presidente della Regia Corte d'appello di Firenze.

Fin dai primi del corrente anno accudiva all'alto ufficio con zelo non comune e dottrina propria di quella antica magistratura toscana, di cui tutti i giorni, disgraziatamente, si assottigliano le file.

Era nativo di Fosdinovo Lunigiana. Aveva appena 60 anni e disimpegnò con scrupolo, perspicacia e tatto tutte le speciali missioni avute dal Ministero, quale ad esempio l'ispezione delle cancellerie in Sicilia che furono da lui completamente riorganizzate.

Era padre del nostro egregio e amato pretore avv. Ugo Uccelli che tanto degnamente segue le sue splendide orme.

La *Tribuna* invia alla famiglia in sì grave lutto sincere e profonde condoglianze.

SPORT

REGATE INTERNAZIONALI

LIVORNO, 29, ore 11 ant. — *(D.)* Le regate internazionali, date ieri fra noi a cura del *Rowing-Club* e con la coadiuvazione dell'Associazione *Pro-Livorno*, riuscirono una indimenticabile festa marinaresca.

Giunsero, per assistervi, numerosissimi forestieri. Assisteva il presidente della sezione toscana del *Rowing*, sig. Alessandro Philipson.

Suonarono, durante la festa, le bande cittadina e della *Pro-Livorno*, che usci per la prima volta in pubblico, acquistandosi subito le simpatie unanimi.

Molte belle ed eleganti signore nei palchi.

La festa fu diretta splendidamente dal Comitato del *Rowing* e da quello della *Pro-Livorno*, di cui è instancabile vicepresidente il signor F. Wasmuth, e segretario degno d'ogni elogio il sig. E. Fernandez, africano.

Ecco i risultati delle regate:

Gara Etruria: Giunse prima la Società *A. Cappellini* — Gara Provenza: 1. Circolo *L'Aviron* di Lione — Gara Molo lat: 1. Idem — Gara Tirreno: 1. Società canottieri *Il Remo* di Livorno (che non vinse la seconda gara a causa del tipo d'imbarcazione prescelto) — Gara Firenze: 1. *Cappellini* — Gara Torino: 1. *Libertas* — Gara *Pro-Livorno*: 1. *Verde* — Gara Molo Nuovo: 1. *Celeste*.

CRONACA DI ROMA

PEL XXV ANNIVERSARIO
Congresso ginnastico

Le adesioni che quotidianamente pervengono al Comitato assicurano la festa ginnastica del prossimo settembre riuscirà veramente grandiosa.

E' stato definitivamente stabilito ch'essa avrà luogo nel Velodromo Roma fuori porta Salaria.

Già oltre sessanta Società italiane si sono iscritte, con un complesso di oltre 1500 ginnasti; molte altre adesioni sono attese. La sola Società *Virtus* di Bologna interverrà con 100 ginnasti allievi, oltre a numerosi soci. La Società di Borgo S. Sepolcro manderà al concorso un gruppo di *balestrieri*, che sono una gloriosa tradizione di quel Comune conservatasi fino ai giorni nostri. La Società di Udine eseguirà una gara speciale di *foot-ball* che riuscirà interessantissima.

Numerosi ginnasti verranno dall'estero. I berlinesi saranno numerosissimi e giungeranno con un treno speciale direttamente dalla Germania. Anche dalla Svizzera e dal Belgio si prevede un concorso imponente ed uno speciale delegato della Commissione tecnica della Federazione italiana si è recato espressamente nel Canton Ticino per dare un corso di capi-squadra alle Società ginnastiche svizzere.

In questi giorni sarà nominata la giuria del concorso che sarà composta di 44 fra i più provetti e conosciuti ginnasti d'Italia, ai quali sarà concesso il viaggio gratuito e la *carta della festa* che dà diritto al vitto ed alloggio.

Pertanto a direttore delle gare è stato nominato il cav. Giuseppe Bertoni di Modena; ed a vicedirettore il sig. Cesare Merini di Milano.

Per i premi del concorso che consisteranno in corone d'alloro, di quercia, in medaglia d'oro, di argento e di bronzo, sono già state stanziate lire 3000, oltre premi speciali saranno concessi dalla R. Casa, dai ministri della guerra e marina ed altre autorità.

×

Il Comitato intanto lavora alacremente a preparare ai ginnasti degne accoglienze: pare che nel programma dei festeggiamenti sarà compresa una bicchierata offerta dal Comitato la sera dell'inaugurazione del concorso; un ricevimento ai musei capitolini; una gita nei castelli romani nel giorno della gara di marcia ed una grande accademia la sera della chiusura del concorso.

Sono state aperte trattative con le Società ferroviarie, perchè ai ginnasti sia fatta una speciale concessione, equiparandolo ai militari: delle trattative è stato incaricato il senatore Allievi, membro del Comitato.

Pratiche attivissime sta pure facendo il Comitato per provvedere gli alloggi dei ginnasti, i quali saranno organizzati militarmente in appositi quartieri, sorvegliati da speciali ispettori, che provvederanno per il buon ordine, per la sveglia, la ritirata, ecc.

Si sta pure provvedendo pel vitto che i ginnasti dovranno prendere nella cantina comune che sorgerà presso il campo della festa, e sarà capace di 3000 persone.

Il vitto avrà luogo in ore determinate e consisterà in colazione, merenda e pranzo; per la cena i ginnasti saranno lasciati liberi di provvedere come credono.

La sezione costruzioni sta ultimando il lavoro preparatorio e non tarderà a mettere mano ai lavori di adattamento del Velodromo.

La corona della colonia italiana

Iermattina giunse in Roma il sig. Ludovico Ristori delegato dalla Colonia italiana del Plata a deporre una corona di bronzo sul monumento a Garibaldi in occasione del 20 settembre.

La corona — un lavoro veramente artistico — pesa 250 chilog., ma il Ristori l'ha dovuta lasciare a Genova perchè la dogana pretende 150 lire di dazio.

Intanto ha iniziato pratiche presso il Ministero per ottenere l'esenzione dalla tassa doganale, osservando giustamente come quello non sia un valore destinato al commercio.

Il manifesto dei Reduci

La Società dei reduci dalle patrie battaglie ha pubblicato il seguente patriottico manifesto:

Compagni d'armi

Il 20 settembre 1870 è una data che la civiltà ha scritto a caratteri d'oro nelle pagine immortali della storia dei popoli.

In quel giorno sparì per sempre dal mondo il potere temporale dei papi e fu, in gran parte, appagato il voto più caro dei martiri, dei pensatori, dei nostri fratelli, che, nei campi delle patrie battaglie, affrontarono e incontrarono la morte col sorriso sul labbro e colla fede nel cuore.

Ogni anno, in ogni più remoto angolo della nostra patria la si è celebrato come un sacro ricordo. Il giorno glorioso; sta a Roma, nel venticinquesimo anniversario del memorabile fatto, compiere la più solenne, la più eloquente delle manifestazioni italiane. Di essa resterà imperituro ricordo nel monumento, che l'Italia riconoscente decretò al Cavaliere della umanità, all'eroe invitto, Giuseppe Garibaldi, e che la cittadinanza di Roma vorrà solennemente con i Reduci e Garibaldini di tutta Italia in quel giorno inaugurare sulla vetta del glorioso Gianicolo.

E Roma, malgrado gli sforzi di chi cerca con qualunque pretesto di metterne in dubbio la fede civile, sarà con noi a celebrare degnamente il giorno della sua liberazione dal giogo teocratico.

La Società dei reduci dalle patrie battaglie, certa di interpretare il pensiero di tutti i compagni d'arme di Italia ha creduto, che prima d'ogni altro, a loro spettasse l'iniziativa di una manifestazione che riassume in se stessa il concetto della patria.

E a voi si rivolge nel decisivo momento, esortandovi ad eseguire le disposizioni che riteneste migliori per il generale convegno in Roma di tutti coloro che hanno preso le armi in quelle battaglie che ci hanno fatto italiani; e vi esorta pur anco a mettervi d'accordo colla nostra Società, la quale dichiarasi fin d'ora pronta ad appoggiare quanto fu determinato dalle Società consorelle.

Compagni d'armi,

Orgogliosi che l'invito nostro abbia trovato un'eco simpatica nei vostri cuori e che voi l'accoglieste con entusiasmo, noi vi attendiamo col cuore aperto; il popolo di Roma vi accoglierà con entusiasmo.

Inchinarsi in Roma alla maestà della patria è rendere l'omaggio più degno ai nostri compagni caduti, è prova eloquente che la missione dei soldati della libertà non è ancora compiuta.

Insegnanti elementari. — I soci appartenenti alla Società di M. S. fra gl'insegnanti sono pregati d'intervenire ad una riunione che si terrà martedì 30 corrente alle ore 8 1/2 pom. nella sede della Camera del Lavoro in via S. Stefano del Cacco, per deliberare su cose importanti che riguardano la Società stessa.

Cronaca d'arte. — Il sig. Turillo Sindoni, noto per altri suoi pregevoli lavori di scultura, ha in questi giorni tenuto esposto nel suo studio una geniale figurina simboleggiante l'*indovinello della margherita* e il busto del sig. Edgardo De Lise.

Entrambi i lavori sono stati molto favorevolmente giudicati.

— Lo scultore M. Benini ha tenuto esposto, in questi giorni, nel suo studio, un suo ultimo lavoro che molti intelligenti d'arte si son fatto un dovere di recarsi ad ammirare.

Si tratta di un monumento del cimitero di Cosenza, e ordinato da un ricco proprietario del luogo che dall'agricoltura ha tratta la sua agiatezza.

Il Benini ha modellato, con quel severo gusto che fa di lui uno dei più corretti e geniali scultori, una bellissima figura di donna, rappresentante appunto l'agricoltura, la quale con gesto grazioso e pieno di movimento depone fiori sulla tomba.

La statua, grande al vero, è di squisita fattura, e mentre nel corpo e nell'atteggiamento della statua vi è tutta la vigoria e l'eleganza della giovinezza fiorente, il volto è atteggiato a una solenne e pur serena mestizia, che si comunica all'osservatore irresistibilmente.

Il cimitero di Cosenza si ornerà, grazie al Benini, di un vero gioiello artistico.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Roma 31.9 — Alessandria 33.0 — Novara 32.0 — Domodossola 30.7 — Pavia 33.0 — Milano 34.2 — Sondrio 30.1 — Brescia 33.5 — Cremona 33.9 — Mantova 32.6 — Verona 32.9 — Belluno 30.5 — Udine 31.2 — Treviso 32.3 — Padova 30.2 — Rovigo 35.5 — Piacenza 31.7 — Parma 33.0 — Reggio Emilia 33.6 — Modena 32.6 — Ferrara 34.6 — Bologna 32.1 — Ravenna 34.1 — Forlì 32.4 — Ancona 33.9 — Urbino 31.4 — Macerata 32.9 — Ascoli Piceno 32.0 — Perugia 32.7 — Camerino 30.2 — Pisa 33.6 — Livorno 30.5 — Firenze 33.6 — Arezzo 34.3 — Siena 32.2 — Grosseto 31.5 — Teramo 32.9 — Chieti 31.0 — Aquila 31.0 — Agnone 31.0 — Foggia 35.6 — Lecce 34.0 — Caserta 34.0 — Napoli 30.9 — Benevento 33.6 — Avellino 30.0 — Cosenza 32.0 — Reggio Calabria 31.2 — Trapani 30.3 Palermo 31.7 — Messina 32.3 — Siracusa 32.9 — Sassari 32.1

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera, dalle 9 alle 10 1/2, il concerto del 70 reggimento fanteria:

1. Maronco, « Frangion » marcia.
2. Gobatti, « I Goti » preludio sinfonico.
3. Bizet, « Carmen » pout-pourri.
4. Mercadante, « Il giuramento » preghiera e aria.
5. Morandi, « Su motivi di diversi autori » fantasia scherzo.
6. Costa, « 'O capo figlio » marcia.

Pellegrinaggio americano a Roma. — Ai primi di agosto arriveranno a Roma, provenienti da New-York, per la via di Anversa, circa 600 pellegrini americani condotti dalla signora Ibsepp. di Brooklyn, una fervente cattolica, che dopo un viaggio fatto in Europa, visitandone tutti i principali santuari col proprio marito riuscì a convertirlo dal protestantesimo al cattolicismo.

Prima di arrivare in Roma, visiteranno Lourdes ed Assisi.

I romei saranno presentati al Papa da monsignor Burke, vescovo di San Giuseppe del Missouri, il quale è già arrivato in Roma, ed ha preso alloggio presso le suore della Santa Croce, in via San Nicola da Tolentino.

I busti di Nicotera e De Rossi. — Domani e mercoledì dalle ore 10 del mattino alle 3 pom., nel palazzo delle Belle Arti in via Nazionale saranno esposti al pubblico i modelli pei busti Giovanni Nicotera e Gio: Battista De Rossi presentati, a forma del programma di concorso, bandito dalla amministrazione municipale.

Ancora dell'impiegato annegato a Torre Astura. — Come annunziammo, stamane è partita da Roma una rappresentanza della Società tra gli impiegati postali e telegrafici col vessillo sociale per rendere gli estremi onori al compianto loro socio Alberto Calvi, annegatosi miseramente il 24 presso Torre Astura.

Anche alcuni compagni di ufficio si sono recati a Nettuno a deporre sul feretro corone di fiori freschi.

Cave canem. — Stamane alle 4 il carrettiere Angelo Landi, d'anni 27, da Casalina (Roma), nella scuderia in via delle Tre Madonne, venne addentato da un cane.

Il Landi riportò delle escoriazioni al polso destro e al ginocchio che all'ospedale di Sant'Antonio furono giudicate guaribili in 10 giorni.

— Anche all'officina veicoli alla stazione di Termini il fuochista Rinaldo Masi, d'anni 37, da Soledeccio (Forlì) ebbe a provare i denti di un cane.

Delle escoriazioni riportate al braccio destro guarirà in 8 giorni.

Un sindaco bastonato alla Manziana. — Ieri sera la guardia municipale Pietro Venturini, insieme ai suoi figli Domenico e Luigi, per ragioni di servizio, si ribellarono con vie di fatto contro il sindaco della Manziana sig. Gioacchino Fare, che, aggredito dai medesimi, riportava alcune lievi lesioni.

I ribelli furono arrestati dai carabinieri e da vari cittadini.

Sul posto si recò il delegato di Bracciano sig. Ventimiglia.

I tentati suicidi di ieri sera. — Ieri sera verso le 9 la ragazza diciannovenne Virginia Finestauri abitante in via Giulia n. 64, chiese alla mamma il permesso di andare a spasso per godere un po' di fresco.

Siccome la madre si rifiutò, così la ragazza esaltata, tentò suicidarsi bevendo del sublimato corrosivo. Presa da dolori fu trasportata all'ospedale di Santo Spirito ove fu da quei sanitari messa fuori di pericolo.

Bel gusto!

— Certo Filippo Agostinelli, d'anni 27, abitante al viale Giulio Cesare, palazzo Scrocca, si recò ieri sera dalla sua amante Nunziata Palosini, domiciliata anche essa nella stessa via al palazzo Marconi.

Essendo un po' avvinazzato si trattenne in principio a declamare davanti alla fidanzata, che è una simpatica vedovella, uno squarcio lirico.

La donna cercò di calmare i bollori poetici dell'amante, che in un eccesso di passione esclamò: « Io per te farei qualunque sacrifizio. »

Nunziata scherzando gli rispose: « Uccidìti. » L'Agostinelli allora cavato di tasca un coltello se ne vibrò un colpo in direzione del cuore.

Alla vista del sangue la donna chiamò al soccorso. Vennero subito alcuni parenti di lei che accompagnarono lo sciagurato all'ospedale di Santo Spirito ove i dottori giudicarono la ferita guaribile, salvo complicazioni, in 10 giorni.

Ma che razza di gente è questa?

Utile a sapersi. — Colle mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani* in *Treviso*, dure come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio si ottengono dei pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 29 luglio

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 59,60.

Barometro a mezzodì — 752,0
Termom. centigr. – massima 31,2; min. 18,0
Umidità a mezzodì relativa 26; assoluta 8,47
Vento a mezzodì — S W moderato.
Stato del cielo — sereno

Piccola Cronaca

TEATRI

Iersera al *Nazionale* ebbe schietto successo la brillantissima commedia *Testoline scentate*. Questa sera *I disonesti*. Mercoledì ultima recita della stagione e spettacolo d'onore del bravo brillante De Riso.

×

Al *Quirino* proseguono con crescente successo le repliche del *Faust*. Questa sera riposo, domani altra rappresentazione.

×

Domani martedì al *Circo Reale* debutto del gladiatore Moderno Gerarlys. Il signor Amato, di ritorno dall'Africa, presenterà i suoi cavalli ammaestrati.

Spettacoli del 29 luglio

Nazionale (ore 9 1/4) — Compagnia drammatica Beltramo-Vitaliani: *I disonesti*.

Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 3) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 29 luglio

Presidenza del vice-pres. **Chimirri**

Ore 9: la bonifica dell'Agro romano.

« Si sono spesi già — dice la relazione — 7 milioni e mezzo. Molto si è fatto, ma molto ancora resta a fare. Ed ora non a compimento di lavori fatti, ma, per saldare i debiti contratti a fare i lavori antichi e per correre ancora qualche piccolo passo c'è bisogno di un altro milione e 200 mila lire. Ciò, a causa dello sbilancio fra i progetti di bonifica e i fatti. » Il relatore **Ruggieri G.** dice inoltre che alla bonifica idraulica, la quale è già innanzi, deve seguire la bonifica agraria. Conclude proponendo un ordine del giorno perchè il Governo presenti appunto un completo progetto di bonifica agraria. Invece nella bonifica idraulica — opina la Commissione — si deve spendere omai, misurando le spese con la lente dell'avaro.

Saracco è d'accordo con la Commissione là dove, avaramente, intende a spendere poco. Ma non può accettare l'ordine del giorno che raccomanda un progetto completo di bonifica agraria.

Ruggieri G. ritira, rassegnato, l'ordine del giorno. E il progetto di legge è approvato.

×

Il bilancio degli esteri.

Marescalchi A. Non avrei partecipato a questa discussione se l'altro giorno il ministro avesse dato qualche risposta alla mia interrogazione relativa al conferimento del gran cordone mauriziano al sig. Cornelio Herz.

Intanto mentre si tace, si fanno pubblicazioni le quali se sono vere dimostrano che qualcuno ha da rispondere di questo fatto di una onorificenza concessa ad un cittadino estero contro l'avviso del nostro rappresentante all'estero.

Intanto io chiedo al ministro degli esteri: E' vero che nel 1889 l'ambasciatore italiano a Parigi ebbe a mandare al ministero degli esteri un rapporto sulla persona di Cornelio Herz? E' vero che qualche tempo dopo sulla base di questo rapporto fu concessa al... signor Herz un'alta onorificenza? E' vero che quando quel signore stava per raggiungere tanta onorificenza il Re, informato più esattamente delle qualità di lui, revocò il decreto? (Oh! oh!)

Se questi sono i fatti, o io ho concetto molto limitato dei doveri pubblici o la condotta di qualcuno fu per lo meno molto leggiera.

Presidente. Stia all'argomento.

Marescalchi. Mi pare d'esservi. Noto che allora si mancò di riguardo alla Corona. (Uuuuh! Interruzioni).

Presidente. Ma on. Marescalchi...

Salaris. Sono queste le questioni da portarsi alla Camera? Fatela finita! Noi non vogliamo saperne del vostro Herz.

Marescalchi. Non così giudicò la Corona che concluse sul fatto con la dovuta giustizia.

Faccio tuttavia una semplice osservazione: le onorificenze all'estero sono concedute per conservare i buoni rapporti internazionali. Ora io non so se dopo il gran cordone ad Herz, coloro che all'estero sono insigniti delle nostre decorazioni, ne saranno lusingati... (Urli).

Presidente. Sarò costretto a toglierle la parola.

Marescalchi. Non ho da aggiungere che questo: se non si vuol pubblicare il rapporto Menabrea è chiaro che ciò nasconde qualche interesse non legittimo (Nuovi clamori).

Blanc. Non ho risposto all'interrogazione dell'on. Marescalchi e non comunico alcun documento. La ragione è chiara. Dopo tanti tentativi riusciti vani di trovare all'estero pretesti per attaccare il capo del Governo, dopo pubblicazioni di ogni specie di documenti, anche di carattere privato, che hanno tolto anche all'estero ogni valore a certe insinuazioni, non intendo prestarmi al rinnovamento di questi tentativi che nessuna evidenza può stancare, che dietro ogni documento ne suppongono un altro, e sui quali la Camera si è pronunziata. (Benissimo!)

Non avrei aspettato che l'interrogazione mi fosse stata fatta, se mi fosse risultato che quegli attacchi avessero potuto nuocere per un sol momento ed in alcun modo, alla dignità del Governo del Re. (Vive approvazioni).

Qualche ondata di rumore e poi parla

De Nicolò contro la Commissione del bilancio. Il raggruppamento di vari capitoli nuoce anzichè giovare alla buona amministrazione, ed impedisce l'esercizio del sindacato parlamentare.

Il ministro approfittò di questo raggruppamento, per lasciare scoperte importanti ambasciate ed impegnare il paese in una guerra in Africa senza chiedere i fondi al Parlamento. Ma non vuol insistere sull'argomento.

Conchiude col raccomandare al ministro di opporre una valida resistenza alla propaganda slava nella vicina monarchia austro-ungarica, per mezzo di prudenti accordi con quel Governo.

Voci: La chiusura! La chiusura!

Cirmeni parla contro la chiusura, dovendosi ancora discutere di importanti questioni.

La chiusura è approvata.

E parla il relatore **Pompilj**.

Risponde particolarmente ai vari oratori. Quanto alla questione africana: dice che si tratta di una questione esclusivamente nazionale.

Quelle terre sono italiane perchè ivi sventola, vittoriosa e vindice, la nostra bandiera.

Non credo che possa ora ragionevolmente discutersi se convenga abbandonare quei possessi; se un tempo poteva trattarsi tale questione, oggimai di ciò non si può più parlare. Noi rimaniamo là dove abbiamo versato sangue e danaro.

E' dunque il caso di ricordare l'antico motto dell'alfiere romano: *hic manebimus optime*. Credo che non sia stato un errore andare in Africa; fu invece un errore andarci troppo tardi, senza avere da principio un chiaro concetto dei nostri fini e neppure una precisa notizia dei luoghi.

Ma questo fu da principio. Ora con l'abilità, con la prudenza, con l'oculato ordinamento dei nostri ufficiali d'Africa specialmente, sappiamo infine che cosa possiamo sperare, che cosa possiamo volere colà. Di guisa che può ben dirsi che l'inizio della nostra politica africana, fu dovuto ad un sano istinto, che ci spinse, forse inconsciamente, a riguadagnare nel Mar Rosso quello che ci avevamo lasciati sfuggire nel Mediterraneo.

Dopo la conquista di Cassala, la frase, tanto criticata, dell'azione parallela, coll'Inghilterra ha ora un chiaro significato. L'occupazione coloniale dell'Africa è il grande fatto politico della fine di questo secolo; il non parteciparvi ne sarebbe tradire la nazione italiana e per l'oggi e per il domani.

Ormai il problema è nazionale; e civile e militare ad un tempo. Quanto al problema civile, e cioè quanto al sistema da adottarsi per la colonizzazione, la questione non è ancora matura. Dobbiamo però esser grati all'on. Franchetti, che coll'opera sua infaticabile, sfatò la leggenda delle infeconde sabbie africane.

Conclude: Dovrebbero in questo momento cessare i dissensi nostri intorno alla politica africana. Di fronte allo straniero non dobbiamo avere altro sentimento che quello, nel quale siamo tutti unanimi, dell'amore e della incolumità della patria! (Approvazioni).

Imbriani. Ma che c'entra la patria con l'Africa!

Blanc giustifica le modificazioni introdotte nel bilancio. Fu lungi dal mio pensiero di voler sottrarmi al controllo parlamentare. Per ciò aderii alla massima parte delle proposte della Giunta, fatta eccezione per quei cinque capitoli che ritenni indispensabili raggruppare per far fronte coi mezzi limitatissimi del bilancio alle imprescindibili necessità del servizio.

Deploro che morte immatura ci abbia rapito due dei migliori nostri ambasciatori: ma è assolutamente fantastico il supporre che il Governo non intenda ricoprire al più presto possibile quelle sedi ora vacanti. Nello stesso modo si provvederà a coprire altre sedi di consolati. Cercherò di far sì che anche con un personale non troppo numeroso, siano sempre degnamente occupati quei posti che hanno veramente una importanza politica.

Posso dare alla Camera sicuro affidamento che, anche coi limitati mezzi di cui dispongo, potrò decorosamente provvedere a tutte le esigenze della politica estera.

Non tratterò altro della questione africana, della quale ho ampiamente detto. Mi limito a ringraziare l'on. Dal Verme per le sue nobili parole, e ad assicurare l'on. Franchetti che delle sue preziose osservazioni sarà tenuto il debito conto.

Circa alcune polemiche apparse in giornali esteri relativamente alla questione africana, esorta la Camera a non preoccuparsene troppo, perchè non rivelano punto una tendenza a noi ostile di quei governi o di quelle nazioni.

Non risponderò direttamente all'on. De Nicolò, che esortava il Governo a porsi d'accordo col Governo austro-ungarico per combattere, ove essa si faccia invadente, la influenza slava. Temerei di gettar la discordia fra le due parti della opposizione: fra quella che divide in proposito le idee dell'on. De Nicolò, e quella che con ciò temerebbe di urtare la suscettibilità di una nazione vicina la quale è invece favorevole all'incremento dello slavismo. Se la vedano un po' fra loro le due parti dell'opposizione. Quanto a me, non tratterò tale questione. (Si ride. Vive approvazioni).

×

Il trattato di commercio italo-tunisino

Cirmeni. Chiedo di parlare.

Pres. Su che?

Cirmeni. Per un appello all'art. 83 del regolamento. L'on. ministro degli affari esteri riaprendo col suo discorso la discussione generale, mi dà diritto di parlare ancora.

Pres. Ha ragione, parli.

Cirmeni. Io mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo e della Camera su una questione grave e delicata, della quale non farei cenno se essa non fosse stata sollevata altrove da coloro che hanno interesse a vederla risoluta in modo esiziale agli interessi vitali dell'Italia. Alludo al trattato di amicizia, di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Tunisia, sottoscritto a Goletta di Tunisi addì 8 settembre 1868.

L'articolo 25 di quel trattato dice:

Il presente trattato resterà in vigore per anni ventotto, computabili dal giorno dello scambio delle ratifiche; ma, se dodici mesi prima di questo termine non sarà da una delle due alte parti contraenti denunziato, s'intenderà rinnovato per un ugual tempo...

I dodici mesi entro i quali questo trattato potrà essere denunziato sono vicini. Fra pochi giorni, fra un mese, al più tardi, potrebbe arrivarci la eventuale denunzia.

Ebbene; di questa eventuale, per non dire probabile denunzia, l'Italia dovrebbe gravemente preoccuparsi, poichè è un trattato importantissimo quanto altro mai (È vero!) come appare all'evidenza sin dall'articolo 1° così concepito:

Tutti i diritti, privilegi ed immunità, che sono conferiti ai rappresentanti, ai cittadini ed ai bastimenti italiani dagli usi e dai trattati anteriormente esistenti fra il regno di Tunisi e gli Stati che formano presentemente il regno d'Italia, sono confermati ed estesi a tutta l'Italia, ad eccezione di quelle clausole che non si accordassero con alcuno degli articoli della presente Convenzione; ed è inoltre espressamente inteso che tutti i diritti, privilegi ed immunità, dei quali il regno di Tunisi accorda al presente, o potrebbe in avvenire accordare o permettere, a qualsiasi titolo, il godimento ai rappresentanti, ai cittadini, alle navi ed al commercio di qualunque altra potenza straniera, s'intenderanno accordati *ipso facto* ai rappresentanti, ai cittadini, alle navi, al commercio ed alla navigazione del regno d'Italia.

Non avrei sollevato questa delicatissima questione se non l'avessero sollevata altrove. A me basta di citare il voto che ha fatto la Camera di commercio *francese* di Tunisi, e cioè che il trattato in questione venga denunziato.

Io non sono tanto indiscreto da chiedere che cosa pensi di fare il Governo del Re nel caso di una eventuale denunzia. Questo non posso chiederlo; e se lo chiedessi, non potrei forse avere una risposta soddisfacente.

A me basta di aver sollevata la grave questione e di esprimere la piena convinzione che il Governo si preoccuperà di essa procurando che non venga risoluta in modo esiziale ai nostri interessi. Altrimenti si avrebbero tutte le temute conseguenze della occupazione francese di Tunisi. La occupazione di Tunisi ci riuscirebbe infatti molto fatale, se il trattato di amicizia, di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Tunisia non fosse rinnovato e prolungato. (Bene! bravo!)

Blanc. Il Governo farà il suo dovere; ma non deve rispondere ora: sarebbe imprudente per i nostri interessi.

×

E la discussione generale è chiusa.

Pres. Lasciamo luogo ai fatti personali, poi si svolgeranno gli ordini del giorno presentati.

Imbriani. Dei fatti personali ce ne ho parecchi. (Oh! oh!) Il primo è col deputato Dal Verme. Egli ha riconosciuto che noi eravamo nella logica; ma, mi permetta dirle, i suoi amici non lo erano. Del barbaro, dello schiavista Menelich, on. Dal Verme, che ora i ministeriali ripudiano, in altri tempi essi sono stati amici. Secondo fatto personale col deputato Giusso. Egli ha benedetto l'Africa in nome del mezzogiorno. Eppure è per codesta politica africana che la terra italiana è noverca, matrigna, pei suoi abitanti che debbono andarsene a cercar lavoro in lidi lontani. Terzo: il deputato Pompilj ci ha accusato di poco patriottismo. Ha ripetuto per l'Africa l'*hic manebimus optime*. Comprenderei il motto se la nostra bandiera fosse piantata per

22) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

Le fanciulle ricche non conoscono simili angoscie.

Esse hanno mille mezzi per celare una colpa, per sfuggire agli sguardi; esse possono superare tutte le distanze e non sono già i pretesti che difettano loro.

Si trova sempre nelle grandi famiglie qualche indulgente zia o, in mancanza di parenti, una vecchia amica con la quale ci si confida e la cui ingegnosa imaginazione trova senza sforzo il rimedio alle situazioni più disperate.

Ma colà, in quella misera casa della *Breccia del Lupo* ove si aveva appena il pane quotidiano guadagnato con mille stenti; in quel deserto i cui vicini sono separati da distanze infinite e tutti non meno bisognosi dei Montaron, Teresa era ridotta a gettarsi ai piedi della madre e a confessarle, rossa di vergogna, l'umiliante posizione in cui si trovava.

Ma questa confessione era superiore alle sue forze.

Ella voleva partire a ogni costo.

E anche ciò le era interdetto.

Lagrime di scoraggiamento e di collera le scorrevano dagli occhi allorchè udì un appello che veniva dal di fuori.

— Pst! Pst!

Si alzò lentamente, aprì la finestra e vide un alto vecchio con un largo cappello in capo e le spalle riparate da una coperta, a lei ben nota.

Un malinconico sorriso rischiarò il suo pallido volto, disfatto.

Il Cacciatalpe era un amico, un amico vero.

Ma che cosa poteva fare egli per lei?

Egli la esaminava dal basso, appoggiato sul suo grosso bastone; e scorgendo gli occhi di lei abbattuti e rossi fece:

— Ah, Ah!

— Siete sola?

— Sì.

Il buon uomo non chiese il permesso.

Si avanzò sotto il portico e salì per la scaletta di pietra che conduceva alla stanza.

L'uscio era aperto.

Egli entrò senza cerimonie, vide il focolare quasi freddo e scorgendo in un canto i resti di una fascina di rami di pino, li raccolse e li gettò sopra le ceneri ricoperte ancora di un po' di brace.

— Brrr! – fece egli. Fa un freddo cane e il vento continua a soffiare come ieri.

Quasi subito i rami, secchi come l'esca, si incendiarono.

Il vecchio stese le sue mani rugose avanti al fuoco.

— Ecco come si fa, Teresa mia; una bella fiammata rianima subito.

E, fissando la giovane:

— Orsù, sii sincera... Narrami le tue atroci pene.

E siccome la giovane esitava:

— Vuoi che te le dica io?

Teresa alzò sopra di lui i suoi occhi spaventati, mentre egli continuava in tono paterno:

— Prima di tutto vi è quel povero Giovanni che ci addolora. Condannato! Ma vedi, figlia mia, egli aveva un triste avvocato, tutti lo dicono! Quel cattivo venditore di parole non ha ottenuto mai altri risultati. E' uno sciocco che si ascolta da sè mentre parla!... Ma non devi credere che l'onta sia grande!... Il mondo non è così facile ad essere ingannato. Esso sa che Giovanni è non meno mite che forte e che non avrebbe fatto del male a un bambino di quattro giorni. Lo si compassiona, ecco tutto, e si dice che vi sono sotto delle storie ignorate... I Montaron non sono meno stimati dai loro vicini. Puoi crederlo a me perchè io vado dappertutto e odo tutti i discorsi... Infine poi Giovanni è giovane e robusto. Di qui a qualche anno otterrà la grazia; se ne parla già e potrà così tornare nel vostro seno! Non vi è dunque una ragione al mondo per farsi del cattivo sangue! Nondimeno tu hai una faccia che spaventi! Tu, che eri sì allegra e gentile, fai adesso [illegible] a vedere!

Teresa abbassò il capo.

Il buonomo la guardava con un affetto da avolo.

Egli vide delle grosse lagrime cadere una alla volta sul polveroso piancito.

Allora prese nelle sue larghe e rozze mani quelle fine e delicate di Teresa e le disse con grande dolcezza:

— Quando ti dico che vi sono delle storie che si ignorano, intendo dire ignorate dai vicini, dagli indifferenti; ma vi è chi ha buoni occhi e ha veduto tutto...

— Tutto? – esclamò Teresa.

— Sì, tutto. Prima un bel cavaliere che faceva la ruota avanti a questo padiglioncino, molto tempo fa, al momento in cui il grano era alto nei campi qua davanti, screziati di papaveri rossi e di altri fiori campestri.

In quel tempo la tua stanzetta era piena di fiori e vi si cantava per tutto il giorno... Il bel cavaliere tornava perfino due volte al giorno e...

— E?.. – domandò con ansia Teresa.

— Bentosto vi entrò anche la notte!

La fanciulla divenne rossa come i papaveri di cui aveva parlato il vecchio.

Il Cacciatalpe strinse anche più forte fra le sue le mani della disgraziata.

— Va la figlia mia – riprese il vecchio – io non biasimo te ma lui. Egli aveva quanto occorre per sedurti. Ti avrà parlato di Parigi, stordita con le sue menzogne! Quando vogliono, dalle labbra di questi galanti scorre latte e miele. Eppoi egli era tanto differente dagli amici che tu vedevi! E' così bella la fortuna. Allora quel che doveva arrivare è arrivato. Tu ti sei lasciata trascinare. E ti sei pentita forse...

— Oh, sì!...

— Non era più tempo... Il male era fatto! Ed è divenuto anche più grande. Guglielmo e Giovanni, esasperati dalle durezze della contessa... della madre... hanno sorpreso il figlio... Tu sai il resto...

Teresa ritirò pian pianino le proprie mani da quelle del vecchio, se ne ricuoprì il volto, e balbettò in mezzo alle lagrime e ai singulti:

— Sì, è vero... è vero... ma voi non sapete tutto!

Il vecchio disse semplicemente:

— Sì.

E a bassa voce aggiunse, come se avesse temuto di offendere il pudore della giovanetta:

— Te lo ripeto, ciò che doveva arrivare è arrivato... Ed è ciò che ti rende sì scoraggiata... Avessi almeno qualcheduno con cui confidarti, ma tu non osi: eppure bisognerà, bisogna... Perchè non mi hai confessato ogni cosa?...

— Oh, amico mio!

— Sì, io sono tuo amico e più che tu non creda. Io sono l'amico della tua povera madre e di tutti i tuoi. Lo ero del padre tuo, un bravo uomo come tuo fratello Pietro, che darebbe il sangue suo, tutto il suo sangue, per vedervi felici. I Montaron sono gente di buon cuore: Giovanni e Guglielmo non meno degli altri. Però questi ultimi si rivoltano. Pietro invece è un rassegnato. Purchè guardi la dolce figura di Maddalena, egli si contenta di lavorare per voi come una bestia da fatica. Io dunque vi amo tutti, ma più di tutti voglio bene a te, Teresa mia, specie in questo momento.

— Perchè?

— Perchè tu sei la più infelice.

— Dite proprio il vero.

Allora Teresa gli aprì il proprio cuore.

Gli disse tutto.

Adesso che il Cacciatalpe le aveva dichiarato di non ignorare nulla, la giovane si prese quasi una rivincita nel narrargli ogni cosa, la visita di Rolando di Corbière, le sue lettere piene di passione, le fatte promesse di essere sue per sempre, i suoi giuramenti che non provavano nulla, come quei degli innamorati, salvochè l'ardore della sua passeggiera passione, il suo desiderio di possederla, di cogliere quel fiore selvaggio che il caso aveva posto sulla sua via.

Ella trasse le lettere del capitano da un corsetto dove le aveva riposte come un tesoro e le consegnò al Cacciatalpe dicendogli:

— A voi! Leggete? Vedrete che non mento!

Egli le respinse.

— [illegible] che non ti conosco, Teresa [illegible]

[illegible] parlò della sua ultima [illegible] laboriosa discussione [illegible]

Ella avevagli confessato il proprio stato, o piuttosto i suoi timori, il suo turbamento.

Mentre ella lo interrogava per conoscere quale sarebbe la sorte di quella creatura, egli rispondeva evasivamente e la giovane aveva ben capito che il capitano la disprezzava.

Si era irritata.

— Eppure egli aveva ragione! – esclamò Teresa. – Chi sono io? Una ragazza perduta, una infelice che si è disonorata per semplice pazzia, senza una scusa. Egli mi proponeva di andare a Parigi... di essere la sua amante... Avrei dovuto accettare, ma sono stata trattenuta dall'orgoglio.

E aggiunse con un commovente sorriso:

— Chi sa! Dal momento che non gli potevo più nulla rifiutare, sarei riuscita a forza di affetto, di sottomissione, di amore — perchè io lo amavo io! — a guadagnarne l'animo, a conquistarlo per sempre, per me, per il figlio mio! Ed egli vivrebbe ancora! In fondo era buono, ne sono certa!... Egli non mi ha detto mai che delle cose amabili!... E i suoi occhi erano tanto cari!...

La giovane si era espressa con una esaltazione che non poteva durare a lungo.

Quel grido di amore e di rimpianto fu come una escursione nel passato, come una visione delle brevi ore di gioia da lei vissute.

Quindi riprese a dire:

— Adesso bisogna pensare all'avvenire. Oh, è a Parigi che mi vorrei rifugiare! Io non potrei sopportare i rimproveri di mia madre... E bisognerà pure che ella sappia tutto!... Non posso sopportare questa idea che mi angustia!... Ma io non posso neppure lasciare questa casa... Sono troppo povera!...

— Bisogna trovare un amico ricco.

— Ne avevo uno, ma non esiste più!

— Ve ne sono altri!

— No, non mi burlate. Soffro tanto!

E la misera proruppe in lagrime.

[illegible] Vivere sola, lasciare le persone amate, non portare [illegible] e i ricordi di essa, è già una cosa assai [illegible] posso... Cerco un rimedio ai miei mali [illegible] Bisognerebbe uccidersi!... Spesso me [illegible] Ah, se non fossi tanto vile!...

diritto, per la difesa d'Italia sulle Alpi Giulie. Infine debbo rispondere al ministro...

Pres. On. Imbriani, il ministro non l'ha nominato...

Terrigiani. Sicuro, lei sconfina dal regolamento.

Imbriani. Come, il ministro non ci ha nominato? Ma rispondendo all'on. De Nicolò, ci ha detto che ce la vedessimo un po' fra di noi quanto alla difesa dei diritti italiani contro lo slavismo. E dovremmo tacere? E non dovremmo altamente protestare contro codeste parole rivolte a noi, mentre stiamo reclamando dal Governo ch'egli adempia ai suoi doveri d'italiano? Il paese saprà imporre al Governo la politica che più risponderà agli interessi dell'Italia. (Clamori.)

De Nicolò. L'on. ministro non ha compreso forse le mie parole, quando mi ha messo all'opposizione. Avevo detto che era comune interesse dell'Italia e dell'Austria opporre un argine all'invasione dello slavismo. Avevo aggiunto che così si faceva in Austria a favore dei tedeschi austriaci contro gli slavi. Il ministro è stato capace su questo argomento di un motto di spirito che ha destato l'ilarità della Camera ed ha richiamato l'attenzione sul suo discorso. Osservo che non era il caso di fare dello spirito su una questione tanto importante.

Blanc. Non ho punto inteso di risolvere con un motto di spirito una questione serissima. Vorrei che l'elemento italiano sapesse resistere meglio al procedere invadente di altre razze. I tedeschi, che sono più forti, ci riescono. E il perchè vi riescano l'on. De Nicolò lo comprende senza bisogno ch'io glielo dica...

Barzilai. Perchè la Germania li aiuta.

Blanc. Non è per questo, non per questo... Confido che l'elemento italiano possa fare altrettanto fondandosi sulle condizioni locali. Ma non compromettiamo coi discorsi i nostri santi diritti...

Imbriani. Sta bene, sta bene, il ministro ha parlato dei nostri santi diritti. Prendo atto delle parole del ministro.

E parlano ancora per fatto personale **Franchetti** e **Celli**.

×

Veniamo agli ordini del giorno. Ce n'aveva uno l'on. De Nicolò così concepito:

La Camera invita l'on. ministro a compilare il suo bilancio, in modo da rendere più agevole ed efficace il controllo parlamentare.

Lo ritira.

C'è inoltre un ordine del giorno Colaianni:

La Camera convinta che convenga proporzionare la politica coloniale colle finanze dello Stato, invita il Governo a studiare i modi per ridurre le spese della occupazione in Africa ed a rispettare l'articolo quinto dello Statuto.

Presidente. E' appoggiato quest'ordine del giorno da 30 deputati?

Pochissimi si alzano.

Colaianni. Eh! la maggioranza non gradisce che io parli. Non lo svolgerò.

Segue un ordine del giorno **Pandolfi**:

La Camera, confidando che la politica estera del Governo si proponga il trionfo della giustizia internazionale e la unione dei popoli civili, passa alla discussione degli articoli.

Pres. E' appoggiato?

Tutta l'Estrema Sinistra si alza: risate.

Imbriani. Eh! non ridete: vi mostriamo che sappiamo appoggiare anche gli avversari.

Pandolfi. Penso che moltissimi deputati, compreso qualche uomo di Governo, siano d'accordo teoricamente nelle idee esposte nell'ordine del giorno. Bisognerebbe soltanto che per coerenza agissero come pensano. (Interruzioni).

Non è più il tempo che la politica internazionale possa essere diretta dalla volontà di un sovrano assoluto o da una camarilla di Corte. Ora essa deve obbedire agli impulsi della pubblica opinione. (Rumori).

E così il discorso va innanzi stentatamente fra il chiacchiericcio alto e le interruzioni clamorose della Camera, impaziente di votare.

Pandolfi conclude esortando il Governo a preparare l'unione doganale e la federazione fra tutti gli Stati civili, giacchè in questo modo soltanto si potrà fare economia sulle spese militari ed evitare il malcontento che conduce alla rivoluzione sociale.

Ultimo è il noto ordine del giorno Imbriani ed altri dell'Estrema:

La Camera, gelosa custode dei propri diritti, ricorda al Governo che il danaro della nazione e le vite dei cittadini non possono esser spesi senza la volontà del Parlamento; e convinta che la politica coloniale di guerra e di conquista sia contraria agli interessi italiani, invita il Governo ad abbandonarla.

Pres. Lo mantiene, on. Imbriani?

Imbriani. Lo manteniamo.

E parla ancora il presidente del Consiglio.

Crispi (Segni di grande attenzione). L'ora, la stagione, la difficoltà del tema mi obbligano alla brevità.

L'ordine del giorno dell'on. Pandolfi non è nuovo, sicchè non potrò intorno ad esso che fare le stesse dichiarazioni, che feci già al 1892. Noi siamo per la pace, la quale è stata mantenuta principalmente dalla triplice alleanza. Se questa non vi fosse stata, la guerra sarebbe stata certa.

L'ordine di idee esposto dall'on. Pandolfi non è opportuno. Se realmente si dovesse procedere ad una ricostituzione degli Stati sulla base esclusiva della nazionalità, bisognerebbe che l'Italia guardasse non solo ad Oriente, ma anche ad Occidente, e verso il centro d'Europa. Ma il pensiero dell'attuazione di un simile concetto porterebbe a complicazioni indicibili ed equivarrebbe a fare scoppiar la guerra in tutta Europa.

Non c'è popolo o Stato in Europa che pensi alla guerra. Sarebbe follia. L'ordine del giorno Pandolfi è quasi superfluo. Lo prego di ritirarlo.

Non chiederò all'on. Imbriani di ritirare il suo ordine del giorno, perchè ha già dichiarato d'insistervi.

Non posso accettarlo però. Esso ci accusa di idee e di propositi che sono stati e sono lontani dalla nostra mente. Parla di amor di conquista. Ma l'altipiano lo abbiamo per il trattato di Uccialli; il Tigrè per virtù delle nostre armi, impugnate per difenderci. In quelle terre rimarremo, le difenderemo; e speriamo di vincer sempre come abbiamo vinto finora.

Intanto si concederà che queste vittorie sono le prime riportate dalle armi italiane dopo il 1859 (*E' vero!*) e si pensi quale alta scuola è l'Africa pei nostri ufficiali e pei nostri soldati. Dall'Africa, come dai Balcani, può sorgere la prima scintilla della guerra europea.

E' un errore il dire che stando a difenderci in Africa si fa una politica antipatriottica. In Africa si difendono vivamente interessi italiani.

Il trattato di Uccialli, fu preparato essendo Giovanni Negus di Abissinia. Avendo l'Italia aiutato Menelik, era suo dovere mantenerlo. Se Menelik era schiavista, con l'articolo 14 di quel trattato gli si impose di cessare da ogni razzia — ogni atto inumano e crudele — e fu questo uno degli scopi principali del trattato stesso.

L'Italia obbligò inoltre il Menelik ad aderire e prender parte per mezzo nostro alla conferenza antischiavista di Bruxelles. Ma sapete chi non voleva riconoscere Menelik e ammetterlo a quella conferenza? Lo czar delle Russie! (Oh! oh!).

Concludendo dichiara che il Governo segue all'interno una politica intesa a restaurare le condizioni economiche e sociali del paese, ed all'estero una politica che, garentendo l'onore e l'autorità del nome italiano, assicura quella pace che colle idee degli avversari verrebbe a cessare. (Vivissime approvazioni — Applausi).

Imbriani. Debbo fare una semplice dichiarazione.

Presidente. Sia breve perchè ha già parlato tre volte.

Imbriani. Ma debbo spiegare il pensiero del nostro ordine del giorno, che è lo stesso già espresso altra volta dal deputato Crispi. (Oh! Oh!) Sicuro le sue parole sono qui. (Batte il pugno su un grosso volume di resoconti - Rumori, risa). Dichiaro che il nostro pensiero è che le terre africane debbano essere da noi assolutamente abbandonate (Oh! Oh!). Noi abbiamo il coraggio di dirlo. (Uh! Uh!) Chi è che mugge? (Risate) Lascio al Governo di vantare le glorie di vittorie contro barbari male armati... (Oh! Uh! Ondate alte di rumore) Eh! in Europa ci sarebbero cannoni ed armi perfezionate... Non tutti sono barbari! (Uh, invettive, un diavoleto) Affermo assolutamente che tutti gl'interessi materiali e morali sono lesi dalla politica africana. (Altissimi clamori).

Brin (per una dichiarazione di voto). Voterei l'ordine del giorno Imbriani. Nella prima parte sono d'accordo con lui. Ma poichè il Governo ha assicurato nel modo più formale che non intende fare in Africa una politica di conquista, lo trovo inutile.

Prego perciò i proponenti di ritirarlo, perchè altrimenti non potrei accettarlo.

Imbriani. Sta bene, allora votiamolo per divisione, poichè a voi piace la prima parte. (Ilarità). All'deputato Brin, là vi voglio (Nuove risa).

Di Rudinì (attenzione). Non posso votare l'ordine del giorno Imbriani, specialmente dopo le sue ultime dichiarazioni.

Debbo però aggiungere che non s'ha da fraintendere il mio voto. Esso non può suonare il benchè minimo incoraggiamento ad una politica di espansione in Africa, alla quale sono assolutamente contrario. Tanto meno posso ammettere che si possa spender denaro per l'Africa senza il consenso del Parlamento.

Anzi, perchè un voto contrario potrebbe pregiudicare la questione, credo che i proponenti farebbero bene a ritirarlo.

In ogni caso voterò contro l'ordine del giorno Imbriani dando al mio voto il significato sopra espresso.

Cavallotti. Dopo le ultime dichiarazioni dell'on. Imbriani sono in dovere di affermare che l'ordine del giorno, non ha per noi, ... altro significato che quello espresso chiaramente dal contesto dell'ordine del giorno stesso.

Prego l'on. Imbriani di ritirare la seconda parte del suo ordine del giorno, insistendo nella sola prima parte, che è veramente opportuna, in presenza di eventualità previste dal Governo. Confido che la Camera approverà, come monito al Governo di non impegnarsi in maggiori spese per l'Africa, senza il previo consenso del Parlamento.

Crispi. Poichè la divisione chiesta dall'onorevole Imbriani potrebbe lasciar luogo a dubbio, dichiaro che non accetto nè l'una nè l'altra parte dell'ordine del giorno. La seconda parte per le ragioni dianzi esposte, la prima perchè implica una supposizione che sarebbe ingiuriosa al Governo.

Quando scoppiò una insurrezione, può venirsi al Parlamento a chiedere il permesso di reprimerla? Se siamo assaliti, dobbiamo per difenderci attendere il voto del Parlamento? Questo appunto accadde: si dovevano domare dei ribelli, e furono domati, respingere degli assalitori e furono respinti. (Bravo!)

Naturalmente sarebbe stata una suprema ingenuità abbandonare delle terre conquistate a prezzo di sangue. Ripeto ancora una volta che è lungi dal pensiero del Governo qualunque politica di espansione, e non mai faremo politica di conquiste. (Applausi).

Presidente. E' pervenuto alla presidenza il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo passa all'ordine del giorno. »

Crispi. Lo accetto.

Pres. E' firmato dall'on. Di Rudinì.

Crispi. Lo accetto egualmente. (Bravo! Segni di meraviglia, applausi!)

Pres. Allora votiamo sull'ordine del giorno Di Rudinì, che ha la precedenza perchè più largo.

Imbriani. Chiediamo l'appello nominale. (Clamori).

Pres. Onorevole Imbriani, la prego di non insistere.

All'Estrema sinistra si contano: forse non giungono a mettere insieme le quindici firme per l'appello nominale: si nota un colloquio concitato fra Cavallotti e Imbriani, mentre ondate di rumore attraversano l'aula e i deputati prendono i loro posti.

Imbriani. Cedo alle pressioni degli amici e ritiro la domanda di appello nominale. (Bene!)

Pres. Allora poniamo ai voti l'ordine del giorno Di Rudinì. Chi l'approva si alzi.

Si alzano tutti i deputati, meno 14 — esattamente contati — dell'Estrema Sinistra.

Fact. Mettiamo ai voti l'ordine del giorno Imbriani.

Prinetti. Non si può; ciò è contro il regolamento.

Pres. Silenzio; siamo in votazione.

L'ordine del giorno Imbriani è respinto.

La seduta termina alle 12,10.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vicepresidente **Chinaglia.**

Ore 2,5.

Luzzatti L. prega il ministro delle finanze di presentare alla Camera l'elenco delle tasse che pagano le Società cooperative per dissipare i pregiudizi che corrono anche nella Camera a proposito di tali Società.

Boselli presenterà lo specchio desiderato dall'on. Luzzatti.

Calvi è tra quelli che combattono i favori che si fanno, non alle vere, ma alle pseudo-cooperative; e crede che, essendo queste pure esonerate dalla tasse, lo specchio che presenterà il ministro non potrà diluciđare alcuna cosa.

Il verbale è approvato.

×

Le interrogazioni.

Ferraris Maggiorino. Al deputato Imbriani che mi ha interrogato « circa i telegrammi che si riferiscono a notizie di Borsa, e si prestano a giuochi immorali », rispondo che i telegrammi di Borsa sono in gran parte in cifre, ed in tal caso hanno corso senz'altro. Se sono in linguaggio ordinario vengono sottoposti allo stesso disciplina dei telegrammi ordinari.

Imbriani. Non è a questo cui io intendevo. Ricordo che l'anno scorso si lasciò passare il celebre telegramma della Croce Rossa, che fece precipitare la Rendita, col bollo ufficiale dell'Agenzia Stefani. Desidero perciò che il ministro precisi i suoi criteri.

Ferraris. Avendo reso celerissime le comunicazioni tra le Borse, si sono eliminate quasi interamente le indebite speculazioni di Borsa.

Quanto al ricordo antico dell'onorevole Imbriani, se egli lo avesse indicato nell'interrogazione, mi sarei procurato gli elementi per rispondere. Del resto quel ricordo ripescato nel passato remoto prova che sono molto rari gli abusi.

Imbriani. Spero che non si ripeteranno più fatti simili.

Galli. Il deputato Imbriani-Poerio mi interroga « per conoscere se, quando diedi l'impero di Porto Ercole al delegato Santoro, era a mia cognizione la condanna del detto delegato a quattro mesi di reclusione infertagli in data 6 agosto 1894 dal tribunale di Ravenna. »

Mi limiterò a rispondere questo. E' vera la condanna del tribunale di Ravenna. Ma conviene avvertire che la Corte d'appello di Bologna ha dichiarato non farsi luogo contro il Santoro per remissione delle parti lese.

Conviene avvertire inoltre che il Santoro era già a Porto Ercole prima che vi si inviassero i contti.

Imbriani. Ma che dite?

Presidente. Ma lei, on. Imbriani, che parla tanto, si riservi dopo (Ilarità).

Galli. Il Santoro del resto non restò a Porto Ercole che due mesi. Appena conoscemmo i noti fatti, fu traslocato.

Imbriani. Ebbene, e non ricordate un'altra sentenza per sottrazione di valori sequestrati alla banda della forchetta?

Galli fa un segno di diniego.

Imbriani. Come? Ignoravate il processo iniziato. Eh! li ricordate solamente adesso i processi, da che il Santoro è diventato uno dei vostri perseguitati. Prima ve ne siete servito anche in faccende privatissime.

Pres. Ma son cose da portare alla Camera!

Imbriani. Volete che poi ricordi ciò che tutti sanno e cioè che il Santoro fu impiegato in uffici delicatissimi, per esempio, fu incaricato di far le elezioni nel barese.

Galli. Non è vero.

Imbriani. Ah no! Un vostro prefetto me l'ha confermato. (Oh! oh!)

Galli. Non rispondo più oltre all'onor. Imbriani. Dichiaro solo che prima non conoscevo il Santoro, quale ora appare.

Imbriani. Ma si vide la conoscenza. (Clamori, scampanellate.)

Boselli ai deputati Fusinato e Dal Verme che mi interrogano sulle tasse delle congrue parrocchiali rispondo che costituendo la congrua un assegno continuativo non alla persona ma all'ufficio, l'amministrazione finanziaria, sul ripetuto parere della Avvocatura erariale, la considera soggetta alla tassa di manomorta. Molti ecclesiastici essendosi però opposti, la questione è ora innanzi all'autorità giudiziaria, della quale si attende il responso.

Fusinato non è soddisfatto. L'assegno supplementare di congrua è come un assegno personale temporaneo, e prego il ministro di non persistere in una tassazione illegale che sempre più allontana il clero minore dallo Stato.

×

E si discute il progetto di legge « proventi delle cancellerie e spese e tasse giudiziarie ».

Il progetto ha per iscopo di migliorare la condizione dei cancellieri, come prima si è migliorata la magistratura nella carriera e negli stipendi.

Il progetto del guardasigilli - dice la relazione - non aggrava i contribuenti. Con questa legge non si fa altro che utilizzare le spese di copiatura degli atti depositati nelle cancellerie, e che attualmente i contribuenti pagano, e con maggiore aggravio, forse, ai procuratori legali: le pagherebbero invece alle cancellerie.

Di tale sistema quelli che potrebbero lagnarsene sarebbero i procuratori legali, avvegnachè per i contribuenti non sarebbe che una inversione di pagamenti: nè poi quelle spese vanno ora a beneficio dei procuratori legali dovendo essi regolarmente ed onestamente pagare gli amanuensi.

Vischi (della Commissione), svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il Governo a presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge sugli onorari degli avvocati e procuratori e passa alla discussione degli articoli.

Lo Re N. E' favorevole alla legge, quantunque creda che abbia una parte fiscale a danno delle parti. Si unisce all'ordine del giorno Vischi.

Barzilai. Questa è una legge d'imposta. Tuttavia darà il voto alla legge perchè è atto di giustizia a favore dei cancellieri. Vuole che la legge si voti integralmente, come fu proposta dal Ministero, poichè le modificazioni proposte dalla Commissione le toglierebbero gran parte della sua efficacia.

Calvi dichiara che voterà contro la legge che aggrava i contribuenti, senza migliorare per nulla le condizioni dei cancellieri. (Interruzioni).

La legge non migliora le condizioni dei cancellieri; imperocchè si mettono a loro carico le spese di ufficio che ammontano a circa due milioni e mezzo, cioè, a dir poco, alla stessa cifra che si può ragionevolmente presumere di ricavare dai diritti di copia. Quindi voterà contro.

Mazza. Non è, in massima avverso al progetto, perchè esso reca un miglioramento, sia pure lieve, agli impiegati di cancelleria, il cui officio è così delicato e così mal retribuito. Ma poichè col progetto i maggiori proventi sono in gran parte tolti alle competenze dei procuratori, dichiara che voterà la legge, se l'on. ministro dà affidamento di presentare un progetto di legge sulle competenze dei procuratori.

Propone la soppressione dell'art. 11 che denega agli ammessi al patrocinio gratuito la facoltà di scegliersi un difensore.

Calenda dichiara di ritirare l'art. 11.

Parlano ancora **Michelozzi** a favore, **De Gaglia** contro, e la discussione generale è chiusa.

Parla il relatore **Piccolo-Cupani** e **Calenda**.

Dimostra all'on. Calvi come i dati statistici, sui quali la legge è fondata, non siano fantastici; e come perciò sia innegabile che con essa si migliora la condizione del personale delle cancellerie.

Dando ai cancellieri facoltà di rilasciare le copie degli atti, dei quali essi sono i custodi, non si fa che equiparare la loro condizione a quella dei notai e degli altri pubblici ufficiali, che hanno appunto la stessa attribuzione riguardo a quegli altri atti, che essi redigono ed abitualmente custodiscono.

Del resto è evidente che questa facoltà di rilasciare copia degli atti è data ai cancellieri affinchè sia migliorata la loro posizione senza sacrificio dell'erario dello Stato.

Per queste ragioni confida che la Camera approverà il disegno di legge.

Dichiara infine di accettare l'ordine del giorno Vischi.

×

Messo a partito l'ordine del giorno Vischi è approvato.

E veniamo agli articoli.

Il primo è approvato in questa forma:

Le copie delle sentenze, delle ordinanze e di qualsiasi altro atto esistente nelle cancellerie delle preture, dei tribunali e delle corti, debbono essere fatte esclusivamente dai cancellieri.

Per ogni pagina di dette copie contenente più di dodici linee di scritturazione, spettano ai cancellieri centesimi 25.

Tale diritto è dovuto tanto sulla prima copia, quanto su tutte le altre copie che i cancellieri rilasciano per essere notificate alle parti.

E passano tutti gli altri articoli con qualche emendazione di forma, d'accordo fra Ministero, Commissione e Camera.

Parlano **Vischi**, **Gui**, **Carlomagno**, **Carotti**, **Imbriani**, il relatore **Piccolo-Cupani** e il guardasigilli.

×

Breve discussione per stabilire l'ordine del giorno.

Torrigiani. Chiede che si metta all'ordine del giorno di domani il bilancio del tesoro.

Socci. Raccomanda la legge per le spese straordinarie di ricostruzione di ponti su strade nazionali.

Palberti. Si oppone all'inversione dell'ordine del giorno.

Di Rudinì domanda che il Governo stabilisca quali progetti si discuteranno prima dello sciogliersi della Camera e quali no.

Crispi. Il marchese Di Rudinì ha ragione; il Governo lo farà domani.

Si vota sulla proposta Torrigiani. E' approvata.

Si leggono le interrogazioni. La seduta è levata alle 7 1|4.

Domani due sedute.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PALERMO, 29, ore 2,25 pom. — Quasi duecentocinquanta marinai, fochisti, camerieri di bordo, dispensieri e cambusieri della Navigazione Generale, testè licenziati, si riunirono ieri in comizio, con numeroso intervento della classe marinara. Si votò il seguente ordine del giorno:

« I marinai ecc. licenziati dalla Navigazione Generale protestano contro le inumane misure adottate da quella amministrazione, con le quali si buttano sul lastrico 250 famiglie e presto altre 450, e fanno voti che si receda da tali disposizioni, contro cui deplorano di essere impotenti per mancanza di mezzi e solidarietà nella resistenza comune con i compagni non licenziati.

« Invitano il deputato Agnini ad interrogare il Governo sui provvedimenti che intenderà pigliare. »

×

MESSINA, 29, ore 11,30 ant. — L'avvocato Peppino De Stefano, ex-presidente dei Fasci connaziati nella provincia di Siracusa, si è imbarcato oggi, diretto all'America del Sud.

Egli, scontati alquanti mesi di condanna, era stato sottoposto alla sorveglianza speciale.

×

FERRARA, 29. — Il carabiniere Boselli Antonio, della stazione di Francolino, ammalato si recò alla latrina con un lume a petrolio. Colto da malore cadde restando vittima delle fiamme che lo investirono.

×

PISTOIA, 29. — Sono accadute cose gravi nell'ex-monastero delle Benedettine, destinato dal Municipio a caserma temporanea dei militari di passaggio.

E' accaduto che due squadroni hanno cagionato gravi danni al locale; ed alcuni militari, invadendo le prossime scuole femminili, hanno guastato il materiale e posto a soqquadro tutto.

L'autorità municipale ha denunziato tutto al comando militare.

La cittadinanza è irritata e disgustata.

×

PERUGIA, 28. — Il comm. Vincenzo Mikelli, intendente di finanza della nostra provincia, e letterato assai distinto, è stato nominato « accademico d'onore » della patria accademia di belle arti. Questa nomina è davvero meritata, sia per i non pochi meriti letterari e artistici dell'egregio comm. Mikelli, sia perchè egli, per le vive simpatie di cui gode a Perugia, era davvero degno di una distinzione di stima per parte di una nostra nobile istituzione.

×

OLEVANO ROMANO, 27. — L'egregio dottor Emiliano Tagliabracci da Urbino, segretario da più di un anno in questo Comune, assai stimato da tutta la cittadinanza, ci abbandona per occupare il posto di segretario nel comune di Caldarola, provincia di Macerata.

L'intero Consiglio e la cittadinanza vedono con vivo rincrescimento quest'allontanamento, giacchè riuscirà difficile sostituire degnamente un impiegato così intelligente e zelante.

×

PADOVA, 29, ore 3.50 pom. — Brunello Placido, detto Falacchia, socialista, di Monselice, il cui arresto aveva prodotto tanto rumore, venne liberato dal domicilio coatto.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Nella seduta antimeridiana la Camera ha terminata la discussione generale del bilancio degli esteri.

Fra i rumori e le interruzioni, l'on. Marescalchi ha tentato di ridipanare dinanzi alla Camera un po' del filo dell'affare Herz: ma alla sua domanda di pubblicare il rapporto Menabrea, l'onor. Blanc ha risposto che non si prestava al giuoco di denigrare il capo del Governo.

E la seduta ha continuato fra vivaci incidenti provocati dagli on. De Nicolò, Imbriani ed altri. In un intermezzo calmo l'onor. Cirmeni ha richiamato l'attenzione del Governo sul trattato italo-tunisino che sta per scadere.

Poi, a proposito del noto ordine del giorno dell'Estrema Sinistra per sottoporre le spese di guerra africana all'approvazione preventiva del Parlamento e per il ritiro delle truppe dall'Africa, l'onor. Crispi ha fatto importanti dichiarazioni, accolte da applausi.

L'on. Brin prima, poi l'on. Di Rudinì, due dei capi dell'Opposizione costituzionale, hanno dichiarato di non accettare l'ordine del giorno Imbriani.

Anzi l'on. Brin aveva tentato di gettare là la possibilità di una votazione per divisione affine di raccogliere le sparse fila, ma l'on. Di Rudinì propose un ordine del giorno « udite le dichiarazioni del Governo. »

L'on. Crispi l'accettò subito dandovi la precisa significazione che è nelle parole da lui pronunciate e che i lettori possono vedere nel resoconto.

Così l'Estrema sinistra — vistasi isolata — per bocca dell'on. Cavallotti tentò di persuadere Imbriani a ritirare il suo ordine del giorno, o, almeno, a non chiedere su di esso l'appello nominale.

Così avvenne: l'ordine del giorno Di Rudinì fu approvato alla quasi unanimità.

Nella seduta pomeridiana la Camera deliberò il progetto di legge a favore dei cancellieri.

AL SENATO

Il Senato ha ripresa oggi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

L'on. Cavalletto ha rinnovato le solite sue raccomandazioni relative allo studio della religione. Inoltre ha raccomandato l'educazione morale e nazionale della gioventù. Anche il senatore Alfieri ha raccomandato che non si dimentichi mai che l'abolizione del potere temporale significa separazione del campo religioso dal campo civile.

Il relatore Cremona ha risposto ai singoli oratori che l'hanno preceduto. In nome della libertà del pensiero era stata chiesta piena libertà d'insegnamento; il relatore ha risposto che le dottrine anarchiche predicate dalla cattedra esigono una difesa; « che i professori di quelle dottrine vadano ad insegnarle in una lontana isola dell'Oceano. »

Il ministro Baccelli ha pronunciato uno dei suoi magistrali discorsi in difesa delle sue idee rispetto il riordinamento delle pubbliche scuole, dallo primarie alle universitarie, riscuotendo durante e dopo vivissime approvazioni.

Chiusa la discussione generale, gli articoli tutti del bilancio sono stati approvati con brevi osservazioni qua e là.

Il ministro ha accolto di lieto animo l'invito fattogli dal senatore Pasolini di visitare i monumenti di Ravenna.

Domani riunione negli uffici alle ore 3, e seduta pubblica alle ore 4.

L'ufficio centrale che esamina i progetti di legge presentati dal guardasigilli e riforme di talune disposizioni del Codice di procedura, si è oggi costituito nominando l'on. Ghiglieri presidente e segretario l'on. Parenzo.

LA LEGGE PER GLI ZOLFI

L'on. Finocchiaro-Aprile doveva presentare oggi la sua relazione sul progetto di legge per l'industria degli zolfi in Sicilia.

Un ultimo tentativo di accordarsi col ministro rispetto all'esercizio dei magazzini generali da parte del Banco di Sicilia è fallito. Il ministro del tesoro si è appoggiato, per opporre un definitivo rifiuto, alla deliberazione del Banco contrario all'esercizio.

Probabilmente il Governo accetterà che la discussione si apra sul controprogetto della Commissione, ma farà questione dell'approvazione del suo.

LEGGE DOGANALE E GUARDIE DI FINANZA

E' intenzione del ministro delle finanze che vengano discussi prima delle vacanze parlamentari i due progetti di legge per modificazioni alla legge doganale e all'ordinamento del corpo delle guardie di finanza.

Il primo di tali progetti è specialmente importante per l'abolizione della pena del confino che la legge del 1891 volle applicare anche ai reati di contrabbando, e che fece pessima prova.

Il secondo contiene importanti riforme nell'ordinamento delle guardie di finanza.

I due progetti furono deferiti all'esame della stessa Commissione, e le due relazioni furono scritte dall'on. Frascara, il quale, malgrado la ristrettezza del tempo, espose con molta chiarezza e dottrina gli scopi delle riforme proposte e le ragioni delle varianti introdotte dalla Commissione.

Oggi ebbero luogo varie conferenze fra il sottosegretario di Stato on. Bertolini e gli on. Rizzo, Frascara, Cercano e Zavattari, per concretare alcuni emendamenti da introdursi nel progetto di legge per modificazioni alla legge doganale, secondo i desiderii espressi dalla Camera di commercio di Milano.

I GRADI NELLA MAGISTRATURA

Il ministro guardasigilli è stato autorizzato a presentare un progetto per parificare i presidenti di sezione delle Corti d'appello ai consiglieri di Cassazione.

PER LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

Al ministero delle finanze si fanno studi per modificare la legge sulla perequazione fondiaria nel senso di accordare nuove facilitazioni affinchè gli enti interessati possano accelerare le operazioni catastali diminuendosi la spesa.

PEI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE

L'Amministrazione finanziaria, nello intento che nessun cespite di redditi abbia a sfuggire alla imposta di ricchezza mobile e nello scopo altresì di meglio cerzionare l'entità del movimento commerciale in Italia di ciascuna ditta, ha ordinato le opportune indagini tanto presso le stazioni ferroviarie, quanto nelle dogane.

Gli agenti delle imposte ebbero all'uopo libero adito negli uffici di dogane per esaminare i registri relativi; le Amministrazioni ferroviarie fecero eseguire esse il lavoro stato richiesto, e le agenzie delle imposte del regno sono già in possesso dell'elenco nominativo di tutti i mittenti e destinatari delle merci trasportate dalle linee ferroviarie italiane.

La Direzione generale delle imposte dirette ha impartito istruzioni ai suoi agenti perchè di tali elenchi venga fatto un uso prudente e giudizioso affinchè con accertamenti suppletivi non sieno ingiustamente gravati i redditi procedenti da industrie o commerci pei quali sieno state fatte eque dichiarazioni.

I PREMI ALLA MARINA MERCANTILE

Tutti i commissari, concordi nel pensiero che alla legge stata presentata occorra apportare radicali modificazioni, fecero molti quesiti al Ministero, chiedendo per ognuno di essi la portata finanziaria.

Quesiti e risposte saranno stampati durante le vacanze ed inviati a ciascun commissario, che per proprio conto cercherà di conoscere le opinioni degli interessati della propria regione, in modo che a novembre la Commissione sia in grado di prendere le definitive risoluzioni, interpellare il ministro e venire innanzi alla Camera con proposte concrete.

Fu nominato relatore l'on. Randaccio.

I REDDITI DEI FABBRICATI NELLA PROVINCIA DI ROMA

I deputati di Roma e provincia hanno presentato la seguente domanda di interrogazione:

I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze per sapere se egli intende di presentare sollecitamente un apposito disegno di legge per una nuova revisione generale dei redditi dei fabbricati, ispirandosi a criteri di equità e di giustizia col ritenere causa con effetto continuativo lo stato di depressione economica in cui versa il paese da alcuni anni.

M. Garibaldi — Aguglia — Tittoni — Silvestrelli — Santini — A. Baccelli — Mazza — Barzilai — Scaramella-Manetti — Vienna.

LO STATO DELLE CAMPAGNE

Il bel tempo ha arrestato alquanto la peronospora, ma i danni arrecati sono sempre considerevoli nell'Aretino, nel Lazio e specialmente nelle regioni meridionale, adriatica e mediterranea.

Il raccolto del frumento fu generalmente buono ed abbondante.

Procedono molto bene il mais, la canape e gli ulivi.

Il fieno fu ovunque buono ed abbondante.

L'ON. FAGIUOLI

Siamo lieti di annunziare che l'on. Fagiuoli si è rimesso completamente in salute.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 29, ore 7 pom.

LE ELEZIONI

I risultati che non feci a tempo a mandarvi ieri circa le elezioni provinciali, sono questi:

A Porto risultarono l'uscente Corvino, l'ingegnere Mele e il dott. Strizzi, candidati nuovi. Cadde l'illustre comm. Mendea.

A Mercato risultarono gli uscenti Gatiola e Alliberti, e l'avv. Geramicca, candidato nuovo.

A Vicaria risultarono l'uscente Magliani, il clericale Coppola e il nostro collega Ferdinando Sivo.

Si procede alacremente allo scrutinio della votazione pei candidati comunali. Da computi fatti finora i clericali e i liberali sarebbero alla pari. Però la lista liberale potrà avere anche una prevalenza.

Dei clericali il loro principale capo, avv. Parlati, finora è largamente battuto. Pare certa la sua caduta.

Rivista Finanziaria

Roma, 29.

La situazione del mercato monetario continua a mantenersi in generale assai soddisfacente e la grande abbondanza di capitali esistenti nelle principali piazze d'Europa e d'America fa sì che i prezzi del danaro tendano a rendersi ovunque più facili.

Il tasso dello sconto fuori Banca oscilla a New-York da 1 a 1|4 0|0, a Londra da 1|4 a 3|4, a Berlino a 1 1|2 a 1 3|4, a Parigi da 7|8 a 1 0|0.

Queste eccellenti condizioni della situazione monetaria non possono non avere un benefico riflesso su tutto ciò che concerne l'andamento degli affari ed esercitare una influenza moderatrice sulle tendenze dei mercati allorchè queste minacciassero di rendersi inconsultamente esagerate.

Ed esagerazioni non mancarono anche nella settimana ora trascorsa. L'assassinio di Stambuloff si prestò magnificamente ad un'abile mossa della speculazione la quale gonfiando l'avvenimento nelle sue conseguenze politiche riescì a far credere la Macedonia in rivoluzione e la Bulgaria alla vigilia di un colpo di Stato. Ed i mercati di Vienna e Berlino sotto l'impressione di tali notizie dettero il segnale d'allarme determinando una decisa corrente al ribasso che si estese immediatamente da Parigi a Londra.

Scoperto il giuoco, la ripresa non tardò a verificarsi, ma frattanto per chi aveva provocato il colpo questo non fu certo sterile di vantaggiosi risultati.

A Parigi il 3 0|0 perpetuo riguadagnando buona parte del terreno perduto, è risalito da 101 80 a 102,05, la Rendita italiana da 87,20 a 88,10, l'esteriore spagnuolo da 65 9|16 a 65 13|16, il Russo da 92,13 a 92,40, la Rendita turca da 25 15|16 a 26 13|16, la Banca ottomana, che era stata la maggiormente colpita, da 693,12 a 709 11|16.

I nostri mercati subendo come sempre la ripercussione immediata della tendenza dell'estero, furono piuttosto agitati ed a momenti si lasciarono predominare addirittura da una forte corrente di depressione.

La Rendita discese a 92,20 per quindi risollevarsi fino a 92,62 al qual prezzo chiuse discretamente ricercata.

Influenzati dalla depressione della Rendita, i cambi sensibilmente aumentarono.

Lo Chèque su Francia da 104,60 si elevò a 105,15, quello su Londra da 2,633 a 26,35, quello su Berlino da 129,05 a 129,90, dando luogo con tali oscillazioni a numerose operazioni di arbitraggio. In seguito però i prezzi si resero meno tesi e diminuirono rispettivamente a 104,83, a 26,50 e a 129,60.

Ora che i provvedimenti finanziari sono stati approvati e che dalla lunga e laboriosa discussione sostenuta alla Camera il Ministero esce vittorioso e più forte, tutto indurrebbe a credere che migliori destini dovessero essere serbati al nostro consolidato; e forse questa induzione potrebbe essere prossimamente confermata, se non destassero preoccupazioni le faccende d'Africa nei riguardi politici come in quelli finanziari.

Il mercato dei valori ha in generale seguito quello della Rendita. Furono però fra tutti più agitati i titoli ferroviari i quali in seguito a larghe vendite effettuatesi a Berlino reagirono sensibilmente. Le azioni Meridionali da 664 piegarono a 661, quelle Mediterranee da 484 a 481.

Le azioni della Banca d'Italia si dimostrarono leggermente deboli — perdendo qualche punto sul corso della settimana precedente. Ma se si considera che la deliberazione presa dal Consiglio superiore dell'Istituto di rimandare alla fine dell'esercizio qualsiasi determinazione relativa al dividendo, non fu in complesso causa di alcuna reazione, bisogna convenire che si va omai estendendo la convinzione che il contegno assunto dall'amministrazione del massimo Istituto è rispondente alla necessità della situazione e che esso non mancherà di dare in un non lontano avvenire benefici risultati.

E a confermare questo concetto concorre senza dubbio in gran parte il fatto che mercè l'approvazione dei provvedimenti concordati fra il Governo e la Banca, questa può ormai dedicarsi tranquillamente senza preoccupazioni per il proprio risorgimento.

Nei valori locali si ebbero affari piuttosto scarsi ed in generale prezzi nominali.

Si può dire rimasero quasi inalterati il Gas da 819 a 820 e le Marce a 1187.

Le Condotte invece un po' deboli per numerose offerte di vendita piegarono da 188 a 185,50 e così gli Omnibus da 201 a 197,50 e le azioni Banca Generale da 48 a 45.

L'Immobiliare fu pure in sensibile reazione in causa, dicesi, di difficoltà che incontrerebbe l'Istituto per conseguire il definitivo compimento della nota combinazione con i suoi obbligatori.

Borse e Mercati

29 luglio.

Mercato sempre in buona tendenza col riporto Rendita caduto a 5 centesimi. Liquidazione quasi ultimata con facilità nei riporti anche sopra i valori.

Rendita da 92,47 a 92,55 — Gas da 818 a 815 — Marcia 1165 — Omnibus sforato il corso di 199 rimasero offerti a 198 — Condotte 185,50 a 186 — Risanamento 31,50 a 32.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 29 luglio al 4 agosto '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . . L. 104 90

(Giornaliero 30 luglio '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da darsi con certificati . . . . L. 104 75

Parigi, 28 luglio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0|0 amm. ant.	F.	— —	— —
Id. 3 0|0 perp.	»	101 95	102 —
Id. 4 1|2 0|0	»	107 95	108 —
Rendita italiana 5 0|0. . .	»	89 05	88 15
Cambio su Londra	»	— —	25 27 1|2
Nuovi Consolid. 2 3|4 0|0.	»	— —	107 7|16
Cambi sull'Italia	»	— —	4 3|8
Rendita Turca (nuova) . .	»	25 67	25 67
Banca di Parigi.	»	838 —	838 —
Egiziano 6 0|0	»	— —	500 —
Rend. Spag. estern. nuova.	»	65 7|16	66 1|8
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	708 3|4
Credito Fondiario	»	— —	882 —
Azioni Suez.	»	— —	3260 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine. . .	»	— —	628 —
Rendita Portoghese. . . .	»	26 1|4	26 1|4
Rendita Russa 3 0|0 . . .	»	93 30	92 30
Banca di Francia.	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	17 5|8	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

VIII.

In qual modo Pietro de la Mothe-Ardent passò questa domenica in famiglia

La messa finiva nell'aristocratica e ricca chiesa di Santa Clotilde, e le benedizioni dell'ufficiante si stendevano fra una moltitudine di volti stanchi, ed anche un po' avvizziti: perchè la sera precedente v'era stato un ballo bianco in casa della marchesa di C... un ballo in costume in casa della principessa M... ed un concerto classico, seguito da una rivista e da una cena in casa della contessa de Ch... Vale a dire che la maggior parte dell'elegante clientela di Santa Clotilde si era coricata fra le tre e le sette del mattino e non aveva quindi potuto recarsi che alla messa delle pigre, durante la quale più d'uno sbadiglio aveva dovuto essere represso, e più d'una fanciulla si era addormentata a metà sul suo libro da messa.

Ed il duca De la Mothe Ardent faceva nè più nè meno di una semplice fanciulla, quantunque non avesse assistito nè al ballo bianco, nè al ballo in costume.

Le sue fatiche della notte precedente si erano limitate a questo: aveva condotto sua moglie — l'amor della quale per la musica era diventato una mania — in casa della contessa de Ch...

Poi, sotto pretesto che doveva studiare il bilancio — perchè adesso era deputato — era tornato a casa, aveva coscienziosamente sonnecchiato sui suoi scartafacci fino alle due del mattino; ed alle due era andato a riprendere la moglie.

Non aveva dunque perduto gran che del suo riposo... tanto più che era rimasto a letto fino a tarda ora... Ma ogni cambiamento alle sue abitudini, fra le quali una delle più importanti era quella di coricarsi a mezzanotte e mezzo e di fare tutto un sonno fino al giorno dopo, lo rovinava.

Egli si recava ad ogni istante la mano alla bocca; e questo faceva dire a sua figlia, la signorina Chiara, giovane e nondimeno importantissimo personaggio, inginocchiata avanti a lui:

— Povero papà... Se non avessi che lui per condurmi in società quando avrò diciotto anni!...

Ella non ne aveva che quattordici e già non vedeva l'ora di esordire come fanciulla.

Del resto ella era stata sempre precoce.

Ciò dipendeva senza dubbio dal fatto che non aveva amiche. La sua infanzia era scorsa fra il babbo, la mamma ed il fratello, fra questi ultimi due specialmente, il duca non ammettendo che vi fosse troppa famigliarità fra i genitori e la prole.

Egli, certamente, li adorava tutti e due.

Era molto orgoglioso di suo figlio Pietro ammesso a Saint-Cyr con brillante classificazione, un po' vivace, probabilmente molto scapestrato, ma tanto tenace al lavoro quanto amante del piacere e che, nel secondo anno, aveva avanzato di qualche altro rango.

Ed il suo amor proprio era molto dolcemente solleticato dal fatto che sua figlia era la prima al suo «corso» cominciava già a suonare bene il piano ed annunziava buona disposizione per quelle piccole distrazioni artistiche che fanno credere alle fanciulle di essere artiste.

Ma egli rimaneva sempre nelle nuvole della sua grandezza.

Egli si rinchiudeva abbastanza sovente nel suo gabinetto a tu per tu coi progetti di legge presentati alla Camera dei deputati. Però non pronunziava mai discorsi davanti ai suoi colleghi.

Nondimeno di quando in quando i giornali ben pensanti affermavano che egli era uno dei membri più assidui alle Commissioni parlamentari.

In cambio il bisogno di affetto, l'esuberanza della signorina Chiara trovavano tutto il loro sfogo in sua madre la quale si era interamente consacrata alla sua educazione.

La signorina Chiara De la Mothe-Ardent non aveva conosciuto quelle istitutrici fredde e esclusive che surrogano la madre presso molto figliuole del bel mondo.

Aveva avuto è vero governanti tedesche ed inglesi incaricate di agevolarle lo studio delle lingue; ma la sua istitutrice era sua madre, che faceva le lezioni con lei, eseguiva i cómpiti con lei, le serviva da ripetitrice per il piano ed il solfeggio, disegnava e ricamava con lei.

E fra la madre e la figlia erano continue dimostrazioni d'amore; amore il cui maggior legame era la comune ammirazione, la loro illimitata tenerezza per colui che, più ancora che l'attuale duca De la Mothe-Ardent, pareva loro il capo della famiglia, per quel demonio di Pietro, l'intraprendente allievo di Saint-Cyr, così tenero [illegible].

E nondimeno Chiara quel mattino era un po' imbronciata col suo caro fratello, a causa di una lettera pervenuta il giorno prima per annunziare, che siccome aveva perduto una scommessa con due compagni, pagava loro l'indomani da colazione in un Restaurant e non sarebbe andato a casa che per l'ora del pranzo.

Era raro che non dedicasse loro interamente la sua giornata di uscita.

E Clara aveva fatto un muso così lungo, che suo padre l'aveva bertoggiata così:

— Credi forse di poterti tenere sempre tuo fratello attaccato alle gonnelle?... E' un giovanotto... e non è male che diventi un po' indipendente.

Questa osservazione paterna richiamò un sorrisetto furbo sulla piccola bocca di madamigella Chiara.

— Povero papà, pensava!... Se crede che Pietro abbia aspettato il suo permesso!

Perchè ella aveva molte buone ragioni per ritenere che suo fratello avesse conquistato la sua indipendenza da molto tempo. E quantunque egli non le narrasse le sue scappate, ell'era persuasa che il numero ne fosse già rispettabile.

Ma per le sue avventure egli aveva le vacanze ed i congedi di qualche giorno. Le domeniche, le povere domeniche che arrivano così di rado, appartenevano di diritto «alla mamma ed a Chiaretta.»

Ed il signor Pietro si permetteva di abbandonarle per tutto il giorno.

— Sapete mamma, - esclamò al momento dell'*Ita missa est*, - stasera gli darò una bella lavata di testa!...

— Vuoi stare attenta alla messa? - disse la duchessa, facendo le viste di sgridarla.

Ed il duca soggiunse:

— Un po' di contegno, da brava.

Chiaretta era costretta ad ammettere, che per quanto concerne il contegno, ella meritava dei rimproveri, dei continui rimproveri.

Evidentemente verrebbe il momento in cui rassomiglierebbe a tutte le ragazze, abbasserebbe gli occhi ed avrebbe, naturalissimamente, un modo di camminare decente.

Ma era ancora troppo vicina all'epoca in cui partecipava a tutti i giuochi di suo fratello — partite di sbarra, partite a nascondersi, partite di *tennis*, partite di *foot-ball*, ogni sorta di divertimenti, insomma.

Ed in conseguenza aveva ancora troppi di quei movimenti indisvolti che facevano dire a sua madre con un sorriso indulgente:

— Sei un ragazzo mancato!

E ne diede una prova quel giorno medesimo, con grande disperazione di suo padre, non appena la messa fu terminata.

Eppure ella aveva deciso di camminare saviamente, tranquillamente, di imitare le giovani che le venivano date in esempio!

E così aveva attraversato metà della chiesa.

Ma ecco che tutto ad un tratto, nell'ogiva del portone spalancato, scorse un pennacchietto di Sanciriano, un pennacchietto che sorpassava tutti gli altri, cioè il pennacchietto dello *Shako* di Pietro, il quale era il più grande di tutti i giovani del sobborgo che si trovavano attualmente a Saint-Cyr.

E, piantando suo padre stupefatto, si aprì a gomitate e fors'anche a pugni, il passo fra i fedeli, mentre il duca rivolgeva, molto dolcemente, questo lieve rimprovero a sua moglie:

— Veramente, mia cara amica, io domando a me stesso in qual modo possiate lasciar prendere a quella ragazza consimili maniere!

I suoi rimproveri non erano mai più vivaci di così.

La duchessa, del resto, d'un umore inalterabilmente uniforme, non vi rispondeva nemmeno, si può dire.

Ella sapeva benissimo che viziava prodigiosamente i proprii figliuoli, ma siccome non aveva la forza di allevarli altrimenti, si persuadeva che questo fosse il migliore dei sistemi.

E questa è del resto la verità, per poco che i figliuoli abbiano un po' di cuore.

I suoi ne erano piuttosto dotati a dovizia.

— Cosa volete, amico mio - rispose la duchessa stringendosi alquanto nelle spalle... - ella ha l'esuberanza della sua età...

— La sua età... la sua età... Una ragazza che parla di andare al ballo...

— Insomma, ella avrà visto suo fratello... e voi sapete quale adorazione ha per lui.

— Un adorazione che al posto di Pietro io troverei estremamente seccante, mia cara amica!... Sarebbe beata se potesse metterselo in tasca!... Del resto, Pietro non può essere qui perchè non fa colazione con noi...

— Avrà cambiato idea... perchè lo vedo.

— Lo vedete? - disse il duca meravigliato.

Per quanto si alzasse sulla punta dei piedi, egli non scorgeva nulla in mezzo a quella moltitudine di teste, con davanti quella tenda mobile di cappelli da signora.

— Ah, non potete vedere altro che una dozzina di *shakos*... Io... io vedo una dozzina di *shakos* di Saint-Cyr e niente altro.

— Io riconosco il suo, amico mio.

Queste parole chiusero la bocca al duca, il quale non comprendeva come sua moglie e sua figlia potessero discernere il *shako* di suo figlio fra tutti gli *shakos* di Saint-Cyr.

Eppure era vero.

L'anno precedente, alla rivista di Longchamps, quando i sanciriani avevano sfilato davanti alla tribuna, esse avevano detto subito:

— Egli si trova alla prima fila, a sinistra... Veggo il suo *shako*.

Mentre il duca ci aveva messo più di un minuto a trovarlo fuori, malgrado il suo grosso cannocchiale da corse.

Ed anche questa mattina esse avevano ragione.

Stab. tip. de giornale la *Tribuna* - Stampato coll'inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze